

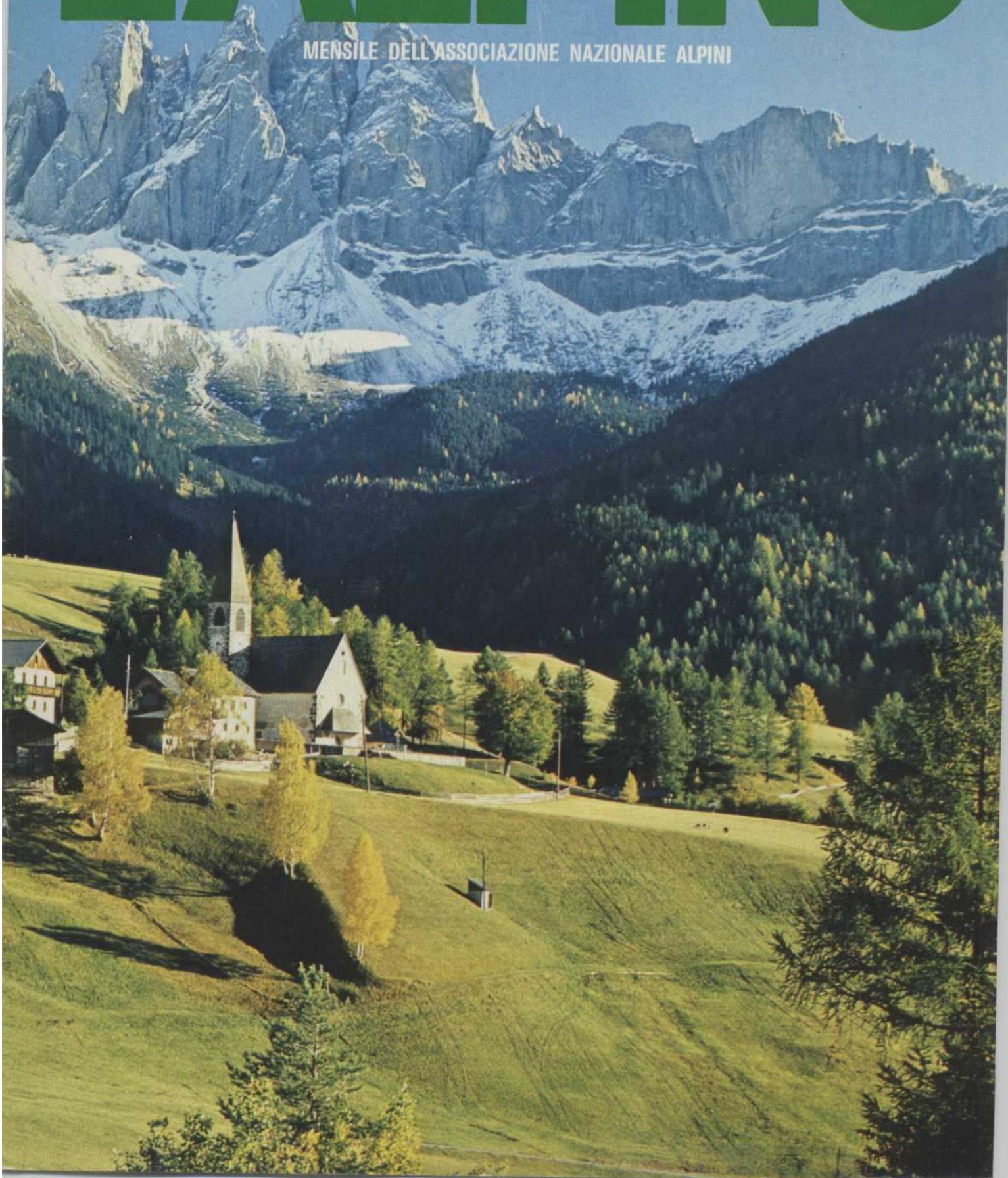
LUGLIO 1979

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 7

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





È il simbolo Beretta dei più grandi successi delle prove più dure.

È il sigillo di garanzia Beretta.

Molto si perdona a chi è nuovo ma tutto si chiede a chi da 300 anni « tiene banco ».

Così, ecco l'Automatico A 301 Beretta che:

È UN SISTEMA D'ARMA, non solo un fucile. Il sistema A 301, in cui il modello base è il punto di partenza per diverse linee di sviluppo, consente, innestando uno o più componenti, di avere uno slug, un mobilchoke, un magnum, un trap, uno skeet e così via.

FUNZIONA PERFETTAMENTE CON TUTTE LE CARTUCCE, dalle più deboli, alle più forti e si adatta automaticamente ad esse, senza alcun intervento, grazie al pistone a labbra espansibili.

È PIÙ SEMPLICE perchè ha meno parti mobili e ciò significa minor usura e guasti, maggior velocità d'azione e sicurezza di funzionamento.

È PIÙ AVANZATO TECNOLOGICAMENTE. L'acciaio impiegato per la costruzione del percussore e delle parti sottoposte a maggior sforzo è in lega speciale inossidabile, impiegata anche nella missilistica.

COSTA MENO perchè VALE DI PIÙ. È affidabile e la sua manutenzione è semplice ed economica. Il suo prezzo d'acquisto è più competitivo di qualunque altro automatico della sua classe. Il suo valore da usato sarà sempre il più alto. Questo è serietà. Questo è Beretta.

La produzione Beretta comprende anche: sovrapposti, paralleli, pompa, monocanna, carabine, pistole da tiro e da difesa, cartucce da caccia e tiro.

Il marchio PB da 300 anni ne autentica la qualità.

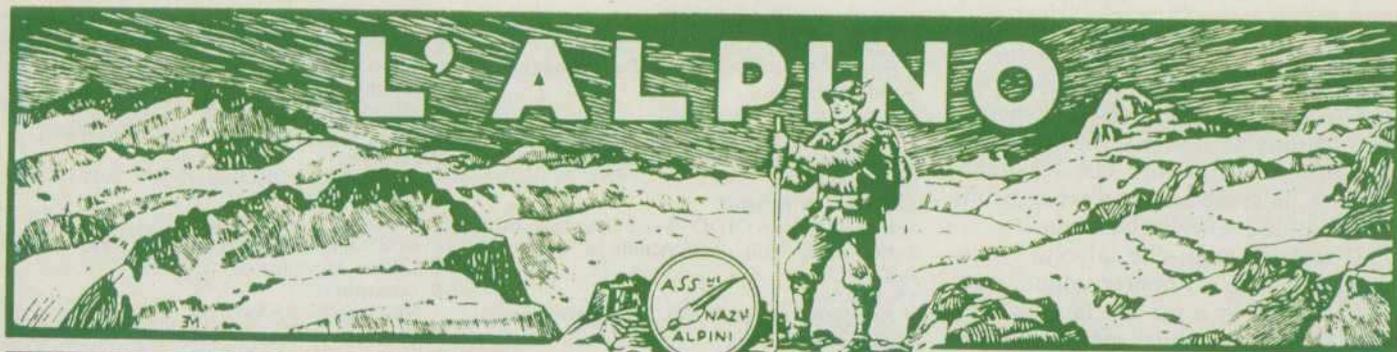


Beretta

dal 1680

Inviare questo tagliando a P. Beretta S.p.A. 23036 Gardone V.T. (Brescia). Riceverete gratuitamente cataloghi e listini.

nome e cognome _____
via _____
città _____
prov. _____
cap. _____



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Associazione Nazionale Alpini

UNA MOTIVAZIONE PER I GIOVANI

Fiumi di parole si sono spesi per esaltare e criticare, valutare ed inveire contro coloro che hanno assunto la parte di protagonisti nel nostro inquieto mondo moderno: i giovani. La cultura, l'opinione hanno scoperto i giovani: a decine nelle librerie sono i testi di eminenti studiosi che sviscerano i problemi che turbano la gioventù moderna. Ma di quali giovani? I violenti, i drogati, i delusi, gli esaltati, i depressi, i contestatori, gli anti-conformisti!

E gli altri? Dei giovani, e sono tanti, che vivono serenamente la loro vita, che lottano in silenzio contro quegli stessi problemi di sopravvivenza che da millenni complicano la vita di milioni di uomini, dei giovani che partecipano giorno per giorno al dramma della società in sfacelo, che vivono non da protagonisti ma da spettatori, che resistono alle bordate tremende del male, sotto ogni forma, dall'ozio alla violenza, dal menefreghismo al qualunquismo, che vedono la cronaca dalla parte del lettore del quotidiano: di questi giovani chi parla? Chi si interessa di loro? Chi dà loro non un elogio, ma una parola di conforto, di stima, di solidarietà?

E' facile generalizzare. E' facile catalogare indiscriminatamente tutti i giovani al pari dell'ultimo brigatista o dell'ultimo delinquente. E' facile e semplice. E' idiota. I giovani di oggi vivono la loro vita nel tormento della mancanza di ideali, nella disperazione di veder crollare quei punti che sembravano fermi o che l'educazione riceveva indicava come pilastri inamovibili.

Ed allora qualcuno cerca di «inventare» ideali. Utopistici, assurdi. Modelli di società inesistenti ed impos-

sibili, movimenti anacronistici ed inaccettabili, violenza, sangue e droga in una escalation frastornante, inconcludente e suicida. Ma è una minoranza. Molti sono i giovani che attivamente e serenamente si impegnano, non già per cambiare il mondo, ma per porre le basi di un vivere più sereno, di un ambiente più pulito. E non con le parole, con la filosofia. Con i fatti. Con l'esempio.

E noi alpini ne conosciamo parecchi, li abbiamo fra noi, li abbiamo avuti con noi ovunque siamo andati. Sono i nostri soci ed i nostri amici. Ci onorano della loro fiducia in cambio di amicizia, di calore umano, di esempio. Perché questi giovani ci seguono? Perché si iscrivono alla nostra Associazione? Forse perché sono stanchi dei parolai, forse sono stanchi di ideali di cartone e vogliono qualche cosa di concreto in cui credere. I giovani hanno tanta buona volontà: è moneta buona e non la vogliono sperperare in imprese insensate, sanno che la miglior banca è in chi si impegna in prima persona. Capiscono che non vi può essere un diritto senza il corri-

spettivo dovere, capiscono che non può esservi un dovere senza sacrificio, capiscono che qualsiasi diritto non può, non deve ledere i diritti e la libertà altrui, sanno che il mio diritto si arresta dove inizia il tuo, che il nostro dovere significa il mio, il tuo ed il suo dovere e non solo il loro, come molti pensano. Sono anche convinti che il noi sia la somma di tanti io, e non, come molti affermano, un Voi più io. Ed allora vengono da noi, si iscrivono, si mescolano a noi, si uniscono per fare, per dare, per costruire. Il ricevere? Sì, dopo: le soddisfazioni!

Al tempo del servizio militare il mio capitano diceva alle reclute: «Siete autorizzati sin d'ora a non fare quello che io non faccio». E' la sintesi di ciò che vogliono i giovani e di ciò che l'Associazione Alpini propugna: l'esempio! E dall'esempio sono sorti i cantieri di lavoro in Friuli, la bergamasca casa di Endine Gaiano, le mille opere che forse non conosceranno neppure un attimo di notorietà. Eppure esistono e sono la testimonianza viva di ciò che i giovani alpini sanno fare. E' per questo che i giovani congedati aderiscono all'A.N.A.: per potersi impegnare, per uno scopo che senz'altro sarà valido. Ed il « marchio » A.N.A., è garanzia di serietà, assoluta ed indiscutibile.

Si riscontra però che parecchi giovani, già alpini, non entrano nelle file dell'A.N.A. La spiegazione è, secondo me, una sola: non ci conoscono. Non conoscono le idee, gli intenti, la linea della nostra Associazione. Non la conoscono perché nessuno si è preso la briga di spiegare loro che per iscriversi non è necessario aver fatto l'Ortigara o Nikolajewka, non occorre avere medaglie al valore o i capelli grigi. Nes-

8 Luglio 1979

L'Associazione Nazionale Alpini compie 60 anni. Come un albero saldo di robuste e sane radici dà sempre nuovi frutti e nuove foglie così l'Associazione Nazionale Alpini si rinnova di continuo sempre fedele a se stessa.

suno ha detto loro che quattro mesi, anche passati in una fureria o in un magazzino alpino sono sufficienti, purché si sia spinti da quello che non si può definire se non « spirito alpino ». Nessuno ha detto loro che l'Associazione è un'associazione d'arma sì, ma reale, attuale e viva. Nessuno.

Il reclutamento, che talvolta è avaro crudele con i volontari alpini, molte volte non lo è per chi la naia la fa con le stellette sulle spalle. Sarebbe opera di civismo divulgare l'esistenza della nostra Associazione, far sapere alla gente che esiste ancora chi costruisce anziché distruggere, chi contesta non con le bombe, il sangue ed i vili, inutili omicidi, ma con l'esempio e l'operosità. Non è il sangue versato sull'asfalto dai nostri soldati, dai nostri rappresentanti dell'ordine che migliorerà la società, ma lo potrà l'impegno costante e fattivo di tutti.

E se tutti, come gli alpini, operassero di concerto, cadrebbero molte barriere, sarebbero eliminati molti confini che ci sono anche nei nostri paesi.

Questa convinzione ci deve dare la forza per la ricerca continua di nuovi amici, di nuovi soci, non per aumentare il ruolo della forza, non per incrementare le entrate dei nostri gruppi, ma per coinvolgere il maggior numero di persone nel discorso che noi portiamo avanti da sempre e che si sintetizza in tre parole: onestà, serietà, impegno.

Giuliano Perini

Calendario delle manifestazioni

15 luglio:

SEZIONE SUSA - Gruppo di Bussoleno: Celebrazione della Festa del Piemonte all'Assietta (m. 2567) in occasione dell'anniversario della omonima battaglia.

29 luglio:

SEZIONE SUSA - Gita-pellegrinaggio degli Alpini piemontesi al Rocciamelone (m. 3538).

3/4/5 agosto:

SEZIONE LA SPEZIA - Raduno sezione in Barbaresco.

5 agosto:

SEZIONE MODENA - 6° Raduno al Passo di Croce Arcana.

5 agosto:

SEZIONE CEVA - Raduno alla Chiesetta di Ormea.

5 agosto:

SEZIONE SONDRIO - Raduno alpini della Valtellina al Piazza Cavalli-Caspoggio.

5 agosto:

SEZIONE CIVIDALE - A Clodig disputa della 8° edizione del Trofeo « Cap. Giampietro Zorzettig », gara di marcia in montagna a staffetta.

5 agosto:

SEZIONE PORDENONE - 12° Trofeo Madonna delle Nevi, corsa a squadre in

montagna, a Piancavallo.

5 agosto:

SEZIONE BASSANO - Pellegrinaggio a Monte Grappa.

12 agosto:

SEZIONE BELLUNO - Celebrazione annuale alla Chiesetta alpina a Passo Duran (Agordo).

12-13-14-15 agosto:

SEZIONE MONDOVI' - Ferragosto tutto alpino al Rifugio degli Alpini in Valle Varaita.

15 agosto:

SEZIONE BELLUNO - Raduno estivo a Ponte nelle Alpi.

26 agosto:

SEZIONE MONDOVI' - Raduno interregionale appartenenti al 1° Rgt. Art. da Mont. a Cortemilia.

26 agosto:

SEZIONE CEVA - Raduno alla Chiesetta di Bagnasco.

26 agosto:

SEZIONE SONDRIO - Gruppo di Valgerola: 17° Raduno interregionale dell'Alpe Pessegallo. Il raduno è stato organizzato per le 8.30 in Piazza 3 Signori.

31 agosto - 1-2 settembre:

SEZIONE VALLECAMONICA - 16° Pellegrinaggio in Adamello.

2 settembre:

SEZIONE UDINE - Annuale cerimonia sul Monte Bernadia.

2 settembre:

SEZIONE TRENTO - Pellegrinaggio in Adamello a cura della Zona Giudicaria-Rendena.

2 settembre:

SEZIONE LECCO - Annuale raduno al Piano delle Betulle, Chiesetta votiva del Btg. Morbegno.

2 settembre:

SEZIONI VITT. VENETO-VALDOBBIADENE-TREVISO-COGLIANO - Pellegrinaggio al Bosco « Penne Mozze » di Cison di Valmarino.

2 settembre:

SEZIONE BASSANO - Pellegrinaggio al Monte Tomba.

2 settembre:

SEZIONE BELLUNO - 8° Trofeo Calbo, corsa in montagna al Nevegal.

2 settembre:

SEZIONE SONDRIO - Trofeo Medaglie d'Oro valtelinesi, marcia in montagna a squadre.

2 settembre:

SEZIONE VICENZA - Pellegrinaggio al Pasubio.

2 settembre:

SEZIONE IVREA - Omaggio Monum. Caduti Penne Mozze a Belmonte.

2 settembre:

SEZIONE CUNEO - Raduno reduci Div. « Cuneense » al Santuario di S. Maurizio in Cervasca.

2 settembre:

SEZIONE BOLZANO - Incontro italo-austriaco a Monte Croce-Comelico.

2 settembre:

SEZIONE PINEROLO - Raduno annuale a Bobbio Pellice al Monumento dedicato ai Btgg. «Pinerolo», «Val Pellice» e «Monte Granero».

2 settembre:

SEZIONE PAVIA - Inaugurazione del Gruppo di Rovescala.

9 settembre:

SEDE NAZIONALE - 10° Camp. Naz. Tiro a segno a Milano.

9 settembre:

SEZIONE VICENZA - Adunata annuale a Chiampo.

9 settembre:

SEZIONE PINEROLO - Gruppo di Campiglione Fenile: celebrazione del 50° del Gruppo.

9 settembre:

SEZIONE VERONA - Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi e marcia in montagna.

9 settembre:

SEZIONE PORDENONE - Adunata sezionale.

9 settembre:

SEZIONE BOLZANO - Gara sez. di tennis a Merano.

9 settembre:

SEZIONE BASSANO - A Bassano 13° Raduno ex Allievi Uff. Sauca ed Alpini del Btg. Bassano, Val Brenta, Sette Comuni, Bolzano.

16 settembre:

SEZIONE PIACENZA - Raduno sez. a Bobbio.

16 settembre:

SEZIONE LUINO - Festa sez.

16 settembre:

SEZIONE UDINE - Giornata del Disperso a Cargnacco.

16 settembre:

SEZIONE BOLZANO - Festa sez.

16 settembre:

SEZIONE PADOVA - Adunata sez. a Grantorto.

23 settembre:

SEDE NAZIONALE - 8° Camp. Naz. Corsa in montagna a Pollone (Biella).

22-23-29-30 settembre:

SEZIONE MONDOVI' - 9° Camp. sez. Tiro a segno e Trofeo « F.lli Rinaudi » a Mondovi.

22 settembre:

SEZIONE BOLZANO - Rappresentanza sez. a Saint-Maurice (Svizzera) per la ricorrenza di S. Maurizio.

23 settembre:

SEZIONE VENEZIA - Festa Madonna del Don a Mestre.

23 settembre:

SEZIONE MODENA - 3° Raduno alla Chiesa di S. Maurizio in Recovato di Castelfranco Emilia.

23 settembre:

SEZIONE BOLZANO - Gara sez. marcia in montagna a Laives.

30 settembre:

SEZIONE INTRA - Gruppo di Cannero: a Cannero Riviera raduno per il 50° anniversario di costituzione del Gruppo.

30 settembre:

SEZIONE BOLZANO - Gara intersez. slalom gigante « Aquile dello Stelvio » al Rifugio Livrio.

RICORRENZE MILITARI

2 settembre: Battaglione alpini Arresto « Val Brenta » - Monte Cauriol (1916).

21 settembre: Guardia di Finanza - Santo Patrono S. Matteo.

22 settembre: Alpini - Santo Patrono San Maurizio.

29 settembre: Paracadutisti - Santo Patrono San Michele Arcangelo.

29 settembre: Trasmissioni - Santo Patrono San Gabriele Arcangelo.

30 settembre: Servizio di Commissariato - Anniversario della Costituzione (1873).

GRADITI OSPITI DELL'A.N.A.

Il giorno 11 Giugno, il Comandante della Brigata Alpina Tridentina, Gen. Fulvio Meozzi, ed il Vice Comandante Col. Gino Salotti, hanno effettuato una visita alla Sede Nazionale dell'Associazione.

I due graditi ospiti sono stati ricevuti dal Segretario Centrale e si sono intrattenuti a lungo, interessandosi della vita associativa e dell'attività che l'Associazione svolge per il miglioramento del reclutamento alpino.

Echi dalla Adunata

Numerose personalità militari e civili hanno voluto testimoniare alla Associazione l'apprezzamento per la manifestazione di civiltà e di amor di Patria offerta dall'Adunata stessa. Tutto questo è dovuto agli Alpini d'Italia. Riportiamo i messaggi che ci sono giunti perché è giusto che li conoscano: sostanzialmente sono diretti a ognuno di loro.

Il Ministro della Difesa on. Attilio Ruffini

Grazie, mio carissimo Bertagnoli, per la squisita cortesia con cui ha voluto inviarmi la medaglia ricordo della 52ª Adunata degli Alpini, alla quale, con profondo rammarico (certo più di quanto Ella possa pensare) non ho potuto partecipare.

Con profonda stima e grande affetto.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa

Gen. S.A. Francesco Cavalera
Signor Presidente,

le dimostrazioni di saldezza morale e di entusiasmo date dagli Alpini d'Italia nel 52º Raduno hanno lasciato un indelebile segno in tutti coloro che ancora fermamente credono nei valori umani e nell'esaltazione delle virtù militari.

E' stata una manifestazione unica e degna di grande ammirazione, una viva attestazione di sano amor di Patria offerta, come sempre, con spontaneità e semplicità da un numero imponente di persone di ogni classe sociale, di diversa estrazione culturale, di ogni età.

Ed è ancor più significativo il fatto che tutti i partecipanti con sacrificio personale non disgiunto dal disagio fisico, hanno ben evidenziato lo spirito che anima la Sua associazione, spirito che non potrà non produrre i suoi benefici effetti sull'intera opinione pubblica e sulla cittadinanza romana, sempre attente e sensibili alle vicende delle Forze Armate, ancora e soprattutto nell'attuale momento, valido presidio delle libere istituzioni.

Signor Presidente, a nome delle Forze Armate desidero rivolgere le espressioni di sentita ammirazione per la piena riuscita della manifestazione stessa e per l'opera diurna ed attenta che Ella svolge nell'interesse della collettività nazionale e degli iscritti.

Con animo grato, La prego voler accogliere il mio personale, cordiale saluto unitamente ai più fervidi voti augurali di

sempre maggiori fortune.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Gen. C.A. Eugenio Rambaldi

Caro Presidente, ho ricevuto il quadro con i due medaglioni che mi hai cortesemente inviato a ricordo della 52ª Adunata Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ti sono molto grato del gentile pensiero e Ti invio molti cordiali saluti.

Con affetto.

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Gen. C.A. Pietro Corsini

Caro Presidente, i numerosi riconoscimenti ufficiali da parte delle alte Autorità politiche e militari che hanno presenziato alla meravigliosa sfilata in occasione della 52ª adunata nazionale degli Alpini. Le avranno dato piena conferma del completo successo dell'imponente raduno.

Poiché non ho avuto l'opportunità di poter esprimere — al termine della cerimonia — tutto l'entusiastico apprezzamento e la più viva simpatia per Lei e per tutta la Sua Gente, desidero farlo ora con queste poche righe.

Assistendo alla manifestazione, abbiamo tutti riportato un'enorme impressione, non solo per l'autentica marea di Alpini di ogni età e ceto che ha defluito ininterrottamente per via dei Fori Imperiali, ma soprattutto per la dignità, lo stile, il patriottismo e la carica umana che hanno animato l'interminabile sfilamento.

Mi consenta anche di aggiungere la mia personale soddisfazione per le espressioni di solidarietà — scandite più volte attraverso le scritte e le parole dello speaker (bravissimo!) — nei riguardi delle forze dell'ordine e dei Carabinieri in particolare, così duramente impegnati contro il terrorismo e nella salvaguardia delle libere Istituzioni.

La prego di accogliere il più sentito ringraziamento, mio e dell'Arma tutta, per l'opera altamente meritoria che Ella svolge quale prestigioso Presidente, assieme a tutti i Componenti dell'Associazione Nazionale Alpini, in difesa dei più puri e autentici ideali affinché l'Italia riprenda piena coscienza di Nazione « civile », degna della sua storia e delle sue tradizioni.

Accolga, con i sensi della mia stima, un cordialissimo saluto.

Il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa

Gen. C.A. Salvatore Coniglio

Caro Presidente,

a conclusione della meravigliosa giornata di ieri 20 maggio 1979, in cui gli Alpini d'Italia si sono così superbamente imposti all'attenzione delle più alte e prestigiose cariche dello Stato ed all'intera Nazione, desidero unirmi al generale plauso per manifestarLe i sentimenti di schietta ammirazione per la Sua persona, per la illuminata opera che Ella svolge al vertice della grande e operosa Famiglia dell'A.N.A., per i componenti tutti l'Associazione che anche recentemente hanno voluto riconoscere in Lei il loro valoroso Capo.

Con le espressioni della più alta considerazione ed i più vivi ringraziamenti per avermi voluto concedere il privilegio di presenziare alla imponente ed indimenticabile manifestazione e di partecipare alla colazione d'onore da Lei offerta a Palazzo Barberini, La prego accogliere il mio saluto più cordiale unitamente ai voti migliori di sempre maggiori fortune.

Il Vescovo titolare di Neapoli di Palestina

**Prefetto di Casa Pontificia
Mons. Giacomo Martin**

Ho ricevuto la magnifica medaglia e sono oltremodo riconoscente per il gentile gesto della Presidenza dei cari Alpini!

La loro presenza in Piazza San Pietro ha lasciato a tutti indimenticabili ricordi.

Con vivi rallegramenti, ringraziamenti ed ossequi.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

Gen. Div. Luigi Poli

Carissimo Franco,

Ti ringrazio molto per le gentili parole di ringraziamento che con pensiero tanto cortese hai voluto indirizzarmi prima di lasciare Roma.

Sono sinceramente commosso per le calorose manifestazioni di stima e simpatia avuti da Te e dai cari tuoi collaboratori ai quali desidero far giungere il mio memore ed affettuoso sentimento di gratitudine e l'augurio fervido per la prosperità e il benessere della nostra Associazione.

Sarebbe stato mio vivo desiderio l'avervi potuto salutare personalmente per darvi conferma dei sentimenti che mi legano a voi; purtroppo i numerosi impegni non me lo hanno consentito.

Esprimo pertanto il mio sincero rammarico per questo contrattimo; Ti prego di accogliere gli auguri più fervidi e sentiti e, se me lo consenti, le congratulazioni per l'eccellente riuscita della 52ª adunata na-

zionale in tutte le sue manifestazioni.

Considerami sempre un scocio zelante e ti prego disporre di me comunque occorra.

Un affettuoso abbraccio.

Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (S.i.s.de.)

Il Direttore

Gen. Giulio Grassini

Illustre Presidente, nel ringraziarLa ancora, di tutto cuore, per la graditissima visita e inoltre per la bellissima medaglia-ricordo della 52ª Adunata dell'A.N.A., La prego di gradire le mie congratulazioni più calorose per la brillante riuscita della manifestazione, insieme coi miei saluti più grati e amichevoli.

L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Mons. Mario Schierano

Signor Segretario,

ho ricevuto in gradito omaggio le belle fotografie a colori ch'Ella ha voluto benevolmente inviarmi a ricordo del recente, indimenticabile incontro degli Alpini d'Italia con il S. Padre.

La ringrazio del gentile pensiero e rinnovo a Lei e a tutte le Penne Nere in servizio e in congedo, con la promessa della mia preghiera, il mio cordiale saluto.

Presidio Militare Cecchignola Il Comandante

Gen. Mario Clivio

Ringrazio per il bellissimo e significativo medaglione ricordo, pervenutomi in data odierna.

Scuola Tecnici Elettronici di Artiglieria

Il Comandante

Col. Luigi Natali

Ringrazio di cuore del bellissimo « medaglione ricordo » che ho ricevuto e che conserverò gelosamente.

Nel formulare i più fervidi voti di sempre maggiori fortune per l'Associazione Nazionale Alpini invio i miei distinti saluti.

Scuola del Genio

Il Comandante

Col. Andrea Lusa

Gentilissimo Commendatore, desidero ringraziarLa sentitamente per la bellissima medaglia del magnifico raduno di Roma.

Commosso per il pensiero e per il ricordo, voglia gradire i miei più distinti saluti.

Scuola Specializzati della Motorizzazione

Il Col. Comandante

Luciano Marino

Gent.mo Signor Tardiani,

(continua a pag. 8)

Monza festeggia il 5° Alpini

Fare la cronaca di una manifestazione di Alpini è diventata — almeno per me — una cosa difficilissima... perché troppo facile.

Mi spiego. Possono ovviamente cambiare l'ambiente, le circostanze, il periodo; ma lo svolgersi della manifestazione è più o meno sempre il medesimo ammassamento; sfilata fra la gente che applaude; discorsi; S. Messa al campo. Il che, ripeto, sembrerebbe rendere estremamente facile redigere la cronaca: la si potrebbe in apparenza... ciclostilare, una volta per tutte. Ma ciò che rende invece difficile il compito del cronista è il riuscire a far risaltare sulla pagina quello spirito, quell'abito mentale, quel calore umano, quel senso di orgoglio, quell'afflato di fratellanza, quell'afflato di commozione che prendono ogni volta, immancabilmente, ognuno e tutti.

Chi è Alpino, leggendo queste righe sa cosa voglio dire e quindi, comprendendomi, mi scusa. A chi Alpino non è... ebbene, un consiglio: vada di persona ad una qualsiasi manifestazione alpina, si mescoli alle penne nere sul luogo dell'ammassamento, circoli fra di loro, le osservi; osservi come i giovani, col cappello pulito e senza ammaccature, orgogliosamente si affianchino ai vecchi dal cappello stinto e cianciato; osservi l'abbraccio spontaneo fra due « veci » che non si vedevano da un po'; e magari uno era uno « sconcio » e l'altro un « penna bianca »; ascolti l'intrecciarsi di domande e di risposte: « Come va? E Tizio come sta? », « E Caio, da quanto non lo vedi? » e « Ti ricordi in Albania, in Grecia, a Nikolajewka? »... E allora comprenderà che le nostre manifestazioni, il nostro ritrovarsi non è solo una consuetudine: è un inconscio bisogno di mettersi ancora una volta in testa il nostro cappello e sfilare, con gli amici e fra gli amici, al suono del « Trentatré » che ti dà sempre il groppo in gola.

Arrivati a questo punto, fare la cronaca dell'adunata del 5° Alpini a Monza il 17 giugno, adunata che la bella operosa città brianzola ha voluto ospitare nell'ambito delle manifestazioni del cinquantesimo anno di vita della sua Sezione A.N.A., è superfluo. Comunque, ecco la cronaca.

L'ammassamento ha avuto luogo nell'ampio giardino antistante la famosa Villa Reale: uno splendido edificio che purtroppo anni di incuria hanno profondamente segnato. Da lì, prima costeggiando il parco e poi compiendo un ampio giro



per la città, la colonna è arrivata nella centralissima Piazza Trento e Trieste ove, alla base del Monumento ai Caduti, era stato eretto l'altare per la Messa al campo; di fronte, la tribuna delle Autorità, fra le quali il nostro Presidente Bertagnoli.

Eravamo in molti, anche se purtroppo una concomitante manifestazione a Seriate ci ha tolto una bella fetta di partecipanti. Comunque erano presenti i labari delle Sezioni di Colico, Como, Lecco, Milano, Monza naturalmente, Pavia, Sondrio, Tirano (e spero non averne dimenticati) e moltissimi vessilli di Gruppi un po' da tutta la Lombardia (ho cominciato diligentemente ad annotarne una quarantina... ma poi era troppa « naja » e l'ho piantata lì). Seguivano nel corteo gli striscioni dei Battaglioni Morbegno, Tirano, Edolo, quelli dei due Reggimenti di Artiglieria, il 2° e il 5°, il Gruppo Sportivo Vimercate, tutti coi loro drappi tricolori e con i loro « veci » e « bocia ». A proposito un'altra nota veramente positiva di queste mani-

festazioni è la folta partecipazione dei giovani: il che significa fra l'altro che lo spirito di corpo non è fatto solo di rimembranze e di nostalgie.

La fanfara della Brigata « Orobica » ed un picchetto in armi rendevano per così dire più marziale ed ufficiale la cerimonia che, terminata la sfilata, si è iniziata con l'« alzabandiera » e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Quindi i discorsi. Ebbene, non i soliti discorsi di prammatica, ma parole pervase da sincero calore. Il che è naturale nel « benvenuto » porto dal Presidente della Sezione A.N.A. di Monza, Giulio Rovelli («...Come Presidente della Sezione ringrazio e saluto tutti gli intervenuti, sicuro che la loro presenza rimarrà a lungo nei cuori di tutti i Monzesi, Alpini e no »); come è naturale nelle parole del Vice Presidente Massimo Pellaccini, il quale ha fatto la storia del glorioso 5° e dei Confratelli dell'Artiglieria, 2° e 5°; storia che si può così sintetizzare:

RICOMPENSE AI REPARTI
5° Alpini: Ordine Militare d'Italia: 2 Medaglie d'Oro, 2 Medaglie d'Argento, 2 Medaglie di Bronzo, 1 Medaglia di Bronzo al Valor Civile.

2° Art. Alpina: 1 Medaglia d'Oro, 1 Medaglia di Bronzo.

5° Art. Alpina: 1 Medaglia di Bronzo.

RICOMPENSE AI SINGOLI

5° Alpini: 18 Medaglie d'Oro.
2° Art. Alpina: 7 Medaglie d'Oro.

Per un totale di 25 ricompense individuali di cui 3 a viventi.

La cronaca finisce qui. Ma non posso chiudere senza ringraziare — e penso di poterlo fare a nome di tutti gli intervenuti — senza ringraziare dicevo di vero cuore Monza, le sue Autorità, il suo Servizio d'ordine; i suoi cittadini per come ci hanno ospitati, aiutati ed idealmente abbracciati.

Ed ora, da « vecio » dell'Edolo che è stato in Russia con l'indimenticabile Maggiore Bellotti, lasciate che finisca con: « W il 5°! ».

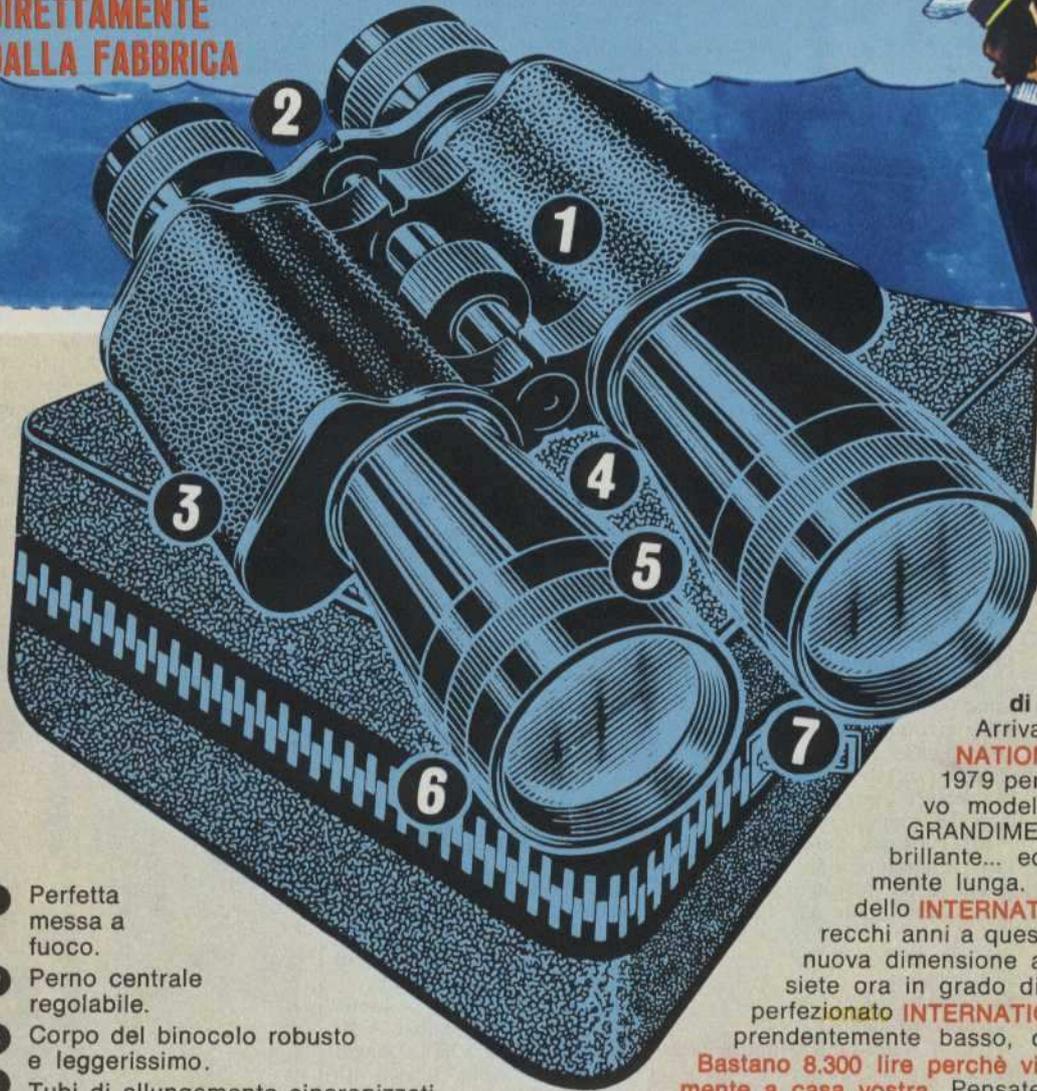
Vito Raiteri

IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1979 INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole **L. 8.300**



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1979 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1979 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 8.300 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

Spedite questo tagliando a:
GOVJ IMPORT
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole **L. 8.300**



BUONO D'ORDINE

AL7

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 8.300
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 15.600

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N. CAP.
LOCALITA' PROV.

(continua da pag. 5)

La ringrazio per il gentile pensiero e contraccambio i cordiali saluti anche a nome di tutto il personale dipendente.

Assicurazioni Generali Il Presidente Cesare Merzagora

Egregio Dottore,
Le accuso ricevuta delle Sue cortesi righe del 28 Maggio. Sono stato veramente molto felice — anche come vecchio fan- te del Carso e del Piave — di mettere a vostra disposizione quanto mi avevate richiesto.

Mi creda, con cordiali saluti.

Gen. De Acutis

Carissimo Franco, una testimonianza. Il C.te Legione CC di Roma, già mio allievo quando insegnavo alla Scuola di Guerra, mi ha detto: « La vostra adunata mi toglieva il sonno; finché non ho avuto i primi contatti con il vostro Servizio d'Ordine!... ».

Ti abbraccio.

Associazione Commercianti Frascati

Il Presidente

Sante Privitera

Sig. Presidente,
mi è gradita l'occasione del 52° Raduno delle Penne Nere a Roma per esprimere i sensi più profondi di simpatia e di ammirazione per i Suoi Comitati.

Quanto già espresso dal Santo Padre e dal Sig. Presidente della Repubblica non lasciano spazio ad altro.

Desidero però farLe egualmente pervenire la mia modesta voce a nome dei Commercianti e della Cittadina tutta, per l'alto senso di civismo e di fraterno Cameratismo dimostrato dagli Alpini.

Dimostrazioni di questo genere scuotono e riaccendono quella fiamma di Italianità che sembra sopita e che soltanto Voi siete e sarete sempre in grado di innalzare a vessillo.

Fate che i Vostri figli ne siano degni discendenti. L'Italia avrà così sempre un baluardo che è anche garanzia per il futuro.

Spero che Frascati, abbia fatto onore al glorioso Corpo da Lei rappresentato.

W l'Italia, W gli Alpini.

Alessandro Fersen

Spettabile Direzione,
desidero ringraziare gli organizzatori della 52° Adunata degli Alpini per avere prescelto la città di Roma quale sede per la manifestazione.

Pur non essendo romano, abito a Roma da più di trent'anni: e devo dirVi che la presenza degli Alpini in questa città mi ha profondamente commosso. Non si tratta solo di vecchi ricordi di montagna: l'immagine di pulizia morale e di solidarietà umana che essi ci hanno proposto è stata, secondo me, una grande lezione civile, di cui in questi tempi sentiamo tutti particolare bisogno.

Ascoltandoli cantare, scherzare per le strade, bere allegramente (senza mai oltrepassare i limiti di una contagiosa spensieratezza), veniva fatto di ripensare alle tragiche esperienze di guerra, di cui queste formazioni sono state spesso involontarie protagoniste.

A me è sembrato che la popolazione romana, dopo un'iniziale indifferenza, talvolta venata di ironia, sia stata progressivamente coinvolta nell'atmosfera di fraterna simpatia e di calore umano che ha dilagato per le vie di Roma in quei giorni.

Insomma, a mio avviso, sarebbe molto positivo rivedere di nuovo gli Alpini a Roma, nel corso di una delle prossime adunate.

Con molta cordialità.

Sezione del Perù

Il Presidente

Eligio Languasco

Al Segretario Generale
Sig. Renzo Tardiani.

Ho ricevuto a suo tempo tutte le comunicazioni riguardanti il Raduno a Roma, comprese le speciali cartoline per partecipare al Pranzo, alla Tribuna Centrale e alla presentazione al Sindaco di Roma.

Sino agli ultimi giorni precedenti al 20 Maggio avevo coltivata e accarezzata l'occasione della partecipazione alla grandiosa sfilata. Purtroppo né io né i miei collaboratori più vicini abbiamo potuto partire a tempo.

Ho già avuto il piacere di conoscere attraverso la stampa il brillante e commovente risultato della manifestazione romana, frutto della lodevole organizzazione applicata, assieme al caldo affettuoso entusiasmo che sempre sopravviverà su ogni cosa degli alpini di ogni tempo.

Mi permetta porgere le più vive congratulazioni e la conferma della incrollabile devozione alla Grande Associazione.

Sezione di Treviso

Il Presidente

Francesco Cattai

Caro Presidente,
per il felicissimo esito della 52° Adunata nazionale dell'A.N.A. e per la meritatissima onorificenza pontificia che ti fu consegnata « in diretta » dal S. Padre, ti esprimo, anche a nome del Consiglio sezionale, le mie più vive felicitazioni con un « prolungato » W l'A.N.A.!

Un affettuoso saluto ed un abbraccio.

Una simpatica serata alpina

(d.d.l.) L'amico Edmondo Schmidt di Friedberg, baldo artigiere alpino, la cui conoscenza dovuta a motivi di natura professionale si era vieppiù rinsaldata al tempo del comune « servizio di richiamo associativo » nei Cantieri di Lavoro

A.N.A. in Friuli, fin da quando era stato deciso di tenere a Roma la 52° Adunata Nazionale, mi aveva detto: « Dalle 19 in poi di sabato 19 maggio, Ti aspetto in casa mia a Roma, per mangiare la polenta ».

Fu così che, puntuale, con un gruppo di Alpini genovesi, mi ritrovai, in un antico palazzo prospiciente Largo Argentina a contemplare, da un magnifico ampio terrazzo, i famosi tetti di Roma e lo spettacolo incomparabile della Città Eterna al tramonto.

Eravamo « soltanto » oltre un centinaio di Alpini: friulani, milanesi, torinesi, bergamaschi, toscani, genovesi ed altri di cui mi sfugge... la regione di provenienza. E non c'era soltanto la polenta, a farsi apprezzare ma, anche carne alla griglia, enormi forme di formaggi vari, salami squisiti, dovizia di frutta di stagione e primizie e fiumi di ottimo vino e liquori, e... non so più che cosa ancora. Ma c'è stata, anche, la signorile accoglienza del padrone di casa, della gentile signora, dei figli, sempre sorridenti e cordialissimi, nonostante l'invasione subita (e, del resto, voluta).

Si sono alternati canti alpini di tutte le regioni ed in tutti i dialetti montanari e poesie alpine, alcune delle quali ci hanno riportato ai tragici ma gloriosi avvenimenti della Campagna di Grecia-Albania e della ritirata in Russia. Il tutto in un clima di serena spontanea fraternità.

Al momento del commiato, Schmidt, la sua cara signora, i loro figli, ci hanno ringraziato, uno per uno, per aver accolto il loro invito, aggiungendo così, agli altri, un motivo in più per accrescere la nostra riconoscenza nei loro confronti.

Echi di Roma

La Sezione di Latina in occasione della 52° adunata nazionale in Roma, ha approntato un certo numero di foulards con simboli alpini. Parte di questi foulards è ancora disponibile.

Chi avesse interesse, si metta in contatto con la Sezione A.N.A. di Latina, Via XXIV Maggio 196, 04023 Formia. Il ricavato della vendita è destinato interamente a contribuire alla costruzione della sede della Sezione.

Ex Alpino Alessi Paolo, cl. 1916. sezione di Torino, reduce di Russia, del 1° Rgt. Alp. Btg. Ceva. Ho smarrito la mia piconza artigianale sul pullman 94, capolinea della Rotonda, a Roma il 20.5.79, alle ore 9. Ricompensa L. 100.000. Recapito, via Melchiorre Voli, n. 35, Torino.

L'Alpino Giuseppe Raggi del Gruppo di Brugnato, Sezione della Spezia, ha rinvenuto a Roma il 19 maggio u.s. verso le ore 22 presso l'Altare della Patria una cinepresa. Per notizie rivolgersi alla Sez. La Spezia.

Cari amici, mi sono deciso a scrivervi per risolvere un problema che nonostante ripetuti tentativi è rimasto tuttora insoluto. So benissimo che essendo di carattere personale probabilmente non troverà posto nel « nostro » giornale: se così fosse pazienza!

Nel settembre del 1971 ero A.U.C. (64° Corso) presso la SMALP di Aosta. Insieme ad altri compagni avevamo formato un coro che grazie alla direzione di un maestro professionista, naione come noi, non fu niente male.

Nel corso di un concerto a Piacenza fu fatta una registrazione e ognuno di noi ebbe un nastro cassetta che purtroppo mi fu rubato l'anno successivo insieme ad altri effetti personali. Naturalmente quel nastro aveva un valore affettivo di ricordo notevole, ma purtroppo tutte le mie ricerche di vecchi compagni di coro sono risultate vane e a otto anni di distanza non sono ancora riuscito ad averne una copia. Il direttore del coro era il Sig. Rebulà o Reboulaz di Milano, e uno dei componenti il Sig. Matteligi Evelino, mi pare di Lignano Sabbiadoro.

Sperando che qualcuno possa leggere queste righe e riconoscersi, lo pregherei di mettersi



L'artigliere da montagna **Gotardo Pajer**, San Polo 2889 Venezia, ci manda questa fotografia, che legittimamente aspira al record dell'anzianità: è stata scattata nel Natale del 1915 sul costone di Monte Pana, in un breve periodo di riposo della batteria.

Pajer ci ricorda i nomi della non comune « orchestrina »: capopezzo Antonio Descoli, classe 1894, alla chitarra Campanini, cl. 1894, Emiliano Milano, cl.

MA ALPINO

in contatto con me all'indirizzo di cui sotto. Grazie fin d'ora.
Martello Claudio, Via Carso, 11, 11027 St. Vincent.

L'Alpino **Angelo Da Canal**, 7° Rgt., Btg. Belluno, socio A.N.A. Sezione di Feltre, Gruppo di Lentiai desidererebbe rintracciare il suo comandante di plotone, S. Ten. Mucinelli (o Mussinelli). Erano accampati a Prato di Resia l'8 settembre 1943, e, nei pressi della stazione FF.SS. di Resiutta (UD), sono stati fatti prigionieri. Il Da Canal è quindi stato deportato a Badorp-Stan Lager IX/b, mentre l'ufficiale è stato avviato ad altro luogo. Il S. Ten. allora aveva circa 22 anni, mentre il Da Canal ne aveva 33.

Da Canal Angelo, Via Bardies, 32020 Lentiai (Belluno).

Erminio Simonelli, Caporal Magg. negli Alpini e decorato al valor militare, cerca il suo Tenente Piatti Gualtiero. Comandante il 2° plotone della 144° Compagnia, Battaglione Trento, Divisione Pusteria (1941-1943) fino all'armistizio. Era abitante allora in provincia di Milano.



1895, sottotenente **Amedeo Lise**, cl. 1895 (quello che « sega » il pezzo) e infine **Gottardo Pajer** cl. 1895 che batte il tempo su un bossolo. Del 6° artiglieriere che figura nella fotografia non ricorda il nome.

Di questo gruppetto, c'è qualcuno che può prendere contatto con l'artiglieriere Pajer?

Da parte de « L'Alpino » al vecchio Pajer grazie per la fotografia così rara.

Il primo incontro degli Alpini con i Romani

Tanti e tanti anni fa, molto tempo prima che gli alpini avessero scelto Roma come meta delle loro adunate, i romani si erano già incontrati, sulle pendici dei nostri monti, con gli abitanti delle Alpi nostri progenitori.

Si parla naturalmente di un'epoca lontana più di 20 secoli: tranquillizziamo subito gli alpini di oggi dicendo che non vogliamo riproporre la storia scolistica delle guerre romane contro i barbari delle montagne: quelle vicende però, poco conosciute dai più, presentano tanti aspetti originali e sono ricche di particolari talmente curiosi, che vogliamo ricordarle brevemente. Dovendo fra poco... restituire la visita, è opportuno conoscere il clima di quel nostro primo incontro, o scontro, con i figli dell'Urbe.

Quando i romani s'imbattono nei nostri antenati, genti rozze e strane, che abitavano in case di pietra e di legno parzialmente interrate e combattevano con coltelli, archi, fionde e corti giavellotti, non accordarono loro che un'attenzione superficiale, considerandoli privi di interesse per uomini civili. Questo disinteresse della capitale è poi rimasto una costante col volgere dei secoli, ma non è questo l'argomento che ci siamo proposti.

La montagna allora era meno utilizzata di oggi per pascoli e culture: predominava la caccia e la pastorizia seminomade e, sotto certi aspetti, la vita non era molto dissimile da quella conservatasi, almeno localmente, fino a tempi a noi vicini. Si coltivava la segale, il grano, la vite: il castagno venne dopo l'occupazione romana. La scarsa produzione, oltre a provocare emigrazioni temporanee, creava un habitus mentale di brigantaggio considerato legittimo, come l'imposizione di pedaggi.

La montagna era pertanto un luogo desolato da attraversare al più presto per giungere alle pianure d'oltralpe: l'attenzione era esclusivamente riservata alle strade militari e commerciali e ogni altra considerazione, quale la conoscenza della lingua e dei costumi degli abitanti, era assolutamente bandita. L'occupante chiedeva soltanto guide e portatori nei villaggi prossimi alle strade: tutti gli altri barbari erano tenuti prudenzialmente a distanza, perché fosse garantita in ogni momento la sicurezza delle comunicazioni fra i due versanti. Chi attraversava i passi montani guardava con occhio distratto, se non

ostile o impaurito, la bellezza selvaggia delle zone: Cesare preferiva chiudere le tende della lettiga per immergersi nei suoi pensieri e nei suoi calcoli.

Fu soltanto dopo il passaggio di Annibale (218 a.C.) che l'attenzione del Senato romano si concentrò sulle Alpi, la cui cerchia cominciò a essere considerata come il confine naturale della penisola.

Il piano per la sottomissione dei popoli alpini non fu ispirato dapprima a un disegno di vasto respiro. Erano, come si è detto, barbari fastidiosi che vivevano in alcune zone di particolare interesse ai fini dei contatti con i paesi transalpini, e poiché il giogo romano non pesava poi eccessivamente, molti rinunciarono alla loro indipendenza senza combattere: la supremazia romana era riconosciuta, ma come un fatto puramente nominale che sottintendeva il godimento di un'ampia autonomia. Ma poteva anche accadere che il montanaro, sottoposto a tributi e a lavoro coatto, non accettasse il nuovo stato di cose: le ribellioni si concentravano allora in azioni di disturbo, resistenza passiva, incursioni in pianura, quando non si trasformavano in opposizione organizzata.

Per quasi tutto il 1° secolo a.C. comunque la zona alpina rimase relativamente tranquilla, anche in virtù di una serie di fortificazioni che, dissuadendo le tribù d'oltralpe dalle invasioni, ponevano contemporaneamente un freno alle scorrerie dei montanari.

Esistevano nell'esercito romano milizie particolarmente addestrate a operare in zone montane? Le precedenti esperienze dei legionari non erano rimaste senza traccia nell'addestramento, e opportune disposizioni erano state impartite alle truppe destinate ad affrontare le difficoltà della catena alpina: fra l'altro un settimanale allenamento alla marcia in montagna. Ma più interessante fu l'impiego di reparti a reclutamento locale, le « Cohortes alpinorum vel montanorum » che costituivano, unitamente ai soldati romani che presidiavano i valichi, una vera e propria milizia territoriale che le esigenze tattiche spostavano nei punti di maggior necessità. Analogamente ai moderni reparti alpini godevano di una indennità di alta montagna e di viveri di conforto: il rancio era più abbondante di quello riservato alle truppe di pianura. L'uniforme era completata con un berretto di lana o di pelo d'animale (pileus), con la cravatta (focale), le cui cocche s'infilavano sotto la corazza, farsetti a maglia, calzoni stretti alle caviglie, guanti e vari tipi di mantello senza maniche e con cappuccio. Le scarpe erano munite di una spessa suola di cuoio e di chiodi: esistevano

ramponi da ghiaccio a due parti mobili con cerniera centrale; anche agli zoccoli delle cavalcature venivano applicati, su percorsi innevati, sacchetti di tela pieni di paglia e su terreno roccioso e ghiacciato ferri speciali, detti hipposandoli, muniti di parti squamose e da legarsi con funicelle. Qualche autore parla anche di saltuarie distribuzioni alle truppe di una bevanda alcolica simile alla grappa.

La lunga consuetudine con i soldati romani rese questi specializzati alla vita di montagna una milizia di provata fedeltà che s'introdusse stabilmente nel corpo ancora omogeneo dell'esercito imperiale.

L'occupazione della catena alpina si concludeva nel 14 a.C. e Augusto faceva innalzare, su un promontorio vicino a Nizza, un monumento tutt'ora esistente, che riporta i nomi di 45 genti delle Alpi da lui sottomesse. Anche la suddivisione della catena rimane ancora oggi valida: alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Retiche, Tridentine, Carniche, Noriche, Giulie, Pannonie e Dalmatiche sono i nuovi confini della penisola.

Curiosità e stupore per le montagne sono testimoniati dagli scrittori contemporanei; si scopre l'esistenza di una fauna alpina rappresentata da camosci, orsi, lepri bianche e vengono elencati i prodotti caratteristici delle zone: resina, pece, cera, miele, formaggi.

I primi accenni di un'attenzione diretta per la montagna: per Polibio occorrono cinque giorni per giungere sulle cime più alte; Plinio parla di monti alti 50 miglia. La lunghezza del sistema varia dai 150 chilometri di Cornelio Nepote ai 400 di Polibio (in realtà sono circa 1200).

Quali sono oggi le impronte più evidenti che ci testimoniano la permanenza di Roma sulle Alpi?

Le strade e la lingua.

La lingua latina si sovrappose e si mescolò con i dialetti indigeni, favorendo la nascita di un latino volgare che, nonostante successive trasformazioni, si parla ancora oggi in molte località: i dialetti o patois delle Alpi occidentali, il romancio svizzero, il ladino delle valli dolomitiche, il friulano.

Le strade: vie vecchie riattate, vie nuove costruite, tratti scarpellati nella viva roccia o ricavati con trafori, gettate di viadotti e arditi ponti. Oggi l'invasione delle nevi, il lavoro delle acque hanno distrutto e ricoperto strade e sentieri, ma sopravvivono su tutto l'arco alpino i prestigiosi resti di un'opera altamente meritoria e civile, che ha avuto il merito di aprire il sipario sul nuovo aspetto della realtà italiana rappresentato dalla montagna.

Magg. Umberto Pelazza
Scuola Militare Alpina

PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO



LE VIE FERRATE

Scalare bellissime vie di roccia è possibile a tutti — ci vuole entusiasmo e passione

E' difficile stabilire l'equilibrio fra ardimento e avventatezza quando si parli di alpinismo. Vale il fatto comunque che quanto è concesso ai ragazzi di vent'anni in merito alle difficoltà da affrontare andando in montagna, nelle ascensioni in roccia ad esempio, non è più ammissibile negli anni quaranta della vita di un uomo. Ci riferiamo naturalmente all'uomo medio normale, che vive e lavora « al piano », e che va in montagna nei fine settimana.

L'elemento discriminante in queste valutazioni è a parer nostro ambientato principalmente nelle responsabilità sociali proprie del « quarantenne » (famiglia, lavoro ecc.) che per questo non può concedere se stesso ai rischi dello sport — l'alpinismo — che più lo appassiona perché, per esempio, una sua assenza dal posto di lavoro il lunedì mattina spesso risulterebbe inammissibile sul piano delle responsabilità logiche.

Che fare allora? Dovremmo concludere che un uomo giunto alle responsabilità del « padre di famiglia » dovrebbe « appendere gli scarponi al chiodo » dimenticandosi della bellissima sensazione di « arrivare in punta »? A nostro avviso non sarebbe giusto. Ecco perciò la giusta via di mezzo: le Vie Ferrate.

Eliminato il fattore imponderabile che rappresenta gran parte del rischio nelle scalate su una via di roccia, ogni uomo che si senta felice di uscire dalla massa, per apprezzare la gioia dei grandi silenzi alpinistici, ogni uomo che voglia andare alla ricerca di quei momenti nei quali il suo essere si compenetra nelle immense realtà di una natura ancora sovrana, questo uomo, anche se preso dalle sue responsabilità sociali, trova, e con pieno diritto, la via di queste legittime aspirazioni, praticando le « Vie Ferrate ». Parliamo di tracciati su pareti rocciose o su vie di ghiaccio, attrezzate alpinistica-

mente con « corde fisse », « gradini », « scale fisse » onde permettere all'alpinista di ascendere in condizioni di pressoché completa sicurezza, posta la condizione naturalmente di una buona preparazione alpinistica, e del rispetto delle elementari regole dovute.

Basta infatti un « cordino di sicurezza » (due, al limite, per le ferrate più impegnative) con relativo « moschetto » regolarmente impiegato nella corda fissa, e gran parte dei rischi di caduta risultano essere tranquillamente eliminati.

Un buon casco mette l'alpinista al riparo dalla caduta di sassi e un sapiente equipaggiamento lo mette in grado di fronteggiare impreviste condizioni di tempo negative. L'alpinista prudente eviterà accuratamente i temporali estivi e, nell'ipotesi di incapparvi accidentalmente, si allontanerà il più possibile dalle attrezzature metalliche (anche quelle

personali) onde evitare le scariche dei fulmini atmosferici, particolarmente facili ad abbattersi sulle Vie Ferrate, per ragioni ovvie.

Un paio di guanti di pelle nello zaino, anche d'estate, possono risultare preziosi, perché non di rado si possono trovare, nelle zone d'ombra, lunghi tratti di « corda fissa » (quasi sempre fune d'acciaio) coperta da incrostazioni di gelido ghiaccio o con sfilamenti metallici che possono ferire le mani.

Quasi sempre sconsigliate sono le discese di ritorno sulla Via Ferrata, per due motivi fondamentali: per non disturbare l'ascesa di altri alpinisti e perché di sovente le Ferrate in discesa risultano molto più impegnative della salita. Normalmente comunque, la Ferrata è seguita da una via di discesa diversa, su sentiero o ghiaione, comunque ben segnalata.

Abbiamo finito coi consigli di ordine generale, amici, descriveremo ora, in due o tre numeri, alcune Vie Ferrate suddivise per zone.

Raccomandiamo anzi ai lettori che conoscessero nuove Vie Ferrate particolarmente interessanti, di scriverci inviandoci una relazione e belle fotografie a colori. Compatibilmente con lo spazio concessoci potremo eventualmente darne pubblicazione.

Cominceremo ora con le stupende Dolomiti di Sesto, perché qui potremo trovare forse la concentrazione maggiore di vie attrezzate, ma anche perché noi Alpini, su queste croce, rivivremo le pagine indimenticabili della nostra storia, riferita alla Grande Guerra 1915-'18. (l.c.).



Nella pagina accanto: il Vallone della Sentinella. In alto: sulla ferrata.

Le ferrate delle Dolomiti di Sesto

Alpinismo e storia

Incontro con Fedele Da Col

I ricordi dei vent'anni, il desiderio di tenere il passo dei figli che crescono... la passionaccia, ultima a morire in chi ama la montagna e « l'andare per croce »; tutto questo ci ha portati ad accamparci per un primo periodo in un campeggio stupendo, sopra Sesto di Pusteria, praticamente all'imbocco dell'incantevole Val Fiscalina. Aggiungendo poi il gruppo delle Dolomiti di Sesto, abbiamo fatto tappa alle porte di Cortina, a Fiemme.

Avevamo a portata di mano, così, tutte le Vie Ferrate di questo Gruppo, e abbiamo potuto rivivere l'incantesimo legato ai nomi di Croda Rossa, Tre Scarperi, Cima Undici, Croda dei Toni, Strada degli Alpini, Cima Una, Passo della Sentinella... Oltretutto ci rendevamo conto di quanto fosse importante, per la coscienza dei giovani, l'essere fra queste croce.

Dire a Milano che ognuna di queste balze era una autentica e vera pagina di storia, sicuramente avrebbe annoiato questi ragazzi. Il trovarsi invece fisicamente in questi luoghi: fra i resti di una baracca incredibile per la vertiginosa collocazione, davanti ad un altare e ad una croce scavati nella roccia, con la forza della speranza e la sagacia della Fede, a questi uomini che vissero qui, fra l'eroismo e la disperazione, fra le bestemmie e una preghiera, pronti a uccidere per non morire. Tutto questo faceva ammutolire la baldanza spensierata, qualche volta dissacrante, dei giovani. E il loro silenzio era preziosa e spontanea meditazione.

Ci eravamo mossi prima dell'alba per essere in Forcella Giralba col primo sole, e c'eravamo riusciti. In questo luogo, fra Cima Undici e Cima Dodici, più nota quest'ultima come Croda dei Toni, passava una volta il confine con l'Austria. Da questo punto la Strada degli Alpini sino al Passo della Sentinella assume alpinisticamente il suo rilievo migliore.

Iniziamo il sentiero molto esposto che taglia obliquamente i dorsali del gruppo di Cima Undici; già usiamo il cordino, e a mezzo del moschettone ci facciamo sicurezza singola sulla corda fissa. Passiamo alla base della Busa di Dentro, poi a mezza parete del Torrione della Mitra e di Busa di Fuori sino alla base di Torre Undici. Notiamo che il sentiero sfrutta cengie naturali, classiche della dolomia, unite

GLI ALPINI A UN ALPINO



Il Sergente Alpino Leonardo David di Gressoney, in forza alla Scuola Militare Alpina di Aosta - nucleo agonistico, è tornato in Italia. Le sue condizioni, dopo la tremenda caduta durante la discesa libera di Lake Placid-USA permangono gravi e la prognosi è sempre riservata.

Al nostro caro David inviamo l'augurio fraterno di tutti gli Alpini d'Italia, che sperano di cuore la sua completa guarigione.

Ciao Leonardo, e « non mollare », da buon Alpino!

udite solo a metà?

capite solo la metà di
ciò che dice la gente?

non siete sordi

ma forse... vi minaccia una perdita acustica? Se agirete subito, potreste udire di nuovo chiaramente con

entrambe le orecchie

in soli 20 secondi! - e capire ogni parola, anche i bisbigli. Rivolgetevi ad Amplifon; scoprirete come ciò sia possibile grazie ad un nuovo sistema invisibile che vi fornirà un facile ascolto con

niente nelle orecchie

Vi sentirete subito molto più giovane e felice.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione *solo* ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti
il tagliando
oggi stesso!



L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA
E' LIMITATISSIMA

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-F-45
20122 Milano, Via Durini 26

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N° _____ CAP _____

LOCALITA' _____

PROV. _____

PENNASPORT

da tratti di sentiero scavati nella roccia dagli Alpini. Ci inoltriamo così nel Vallone della Sentinella e arriviamo alla stupenda Terrazza Ovest. Il silenzio degli uomini era totale, l'aria trasparente era percorsa dai soli suoni della natura: il fruscio del vento che accarezzava la roccia, il parlottare di uno scroscio d'acqua che ci spruzzava all'impatto con la cengia, lo scatto ritmato dei nostri moschettoni che si aganciavano alla corda fissa.

Eravamo preceduti da due alpinisti che ora raggiungiamo. Parlano sommessamente, sono totalmente assorti e percorrono con lo sguardo vari tracciati previsti sulle pareti che ci sovrastano. Il padre spiega al figlio che sicuramente il nonno, uno dei Mascabroni che conquistarono Passo della Sentinella, certamente era partito da quel punto per scalare la Parete De Zoldo, quando nell'Agosto del '15 i trentotto Mascabroni partirono alla conquista del Passo. Il ragazzo raccoglie un ramo di rododendro e lo posa su una insenatura della parete, forse prega.

Si avvedono della nostra presenza e subito facciamo amicizia. E' Fedele Da Col di Auronzo, sceso al piano molti anni orsono, per la legge della vita, ma legato a questi luoghi per passione sportiva ma ancor più per la devozione di chi ricerca nei luoghi la ragione e l'origine delle proprie spinte spirituali. Il suo papà era quel Fedel Da Col, sergente dei Mascabroni, che nell'azione della presa di Passo della

Sentinella diede nome alla Forcella Da Col.

E' un momento molto importante per tutti i presenti e io ringrazio il Signore che fra essi ci sia anche mio figlio, che veda, che intuisca, che mediti.

Ma subito dopo torniamo tutti all'allegria propria dell'ascensione. Naturalmente da questo momento il buon Fedele è torchiato da domande e precisazioni su quanto ci circonda.

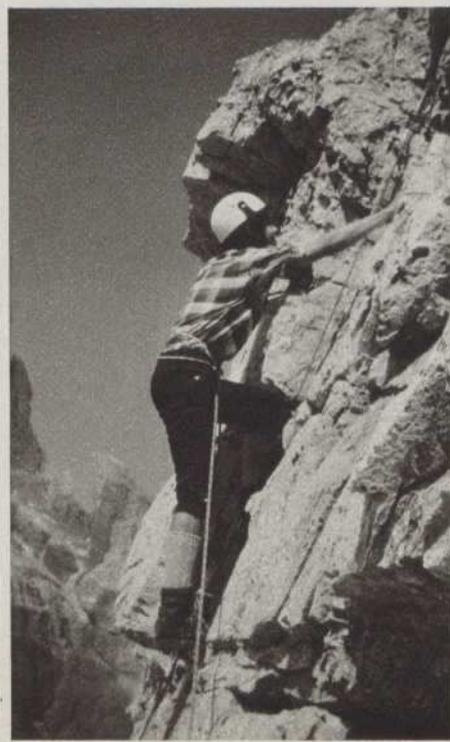
A sinistra domina l'elegante Croda dei Toni, poi il profilo delle Tre Cime di Lavaredo, poi Cima Una e infine il Gruppo dei Tre Scarperi. Proseguiamo sulla Strada degli Alpini. Ora incontriamo molta neve e tagliamo pareti semi-verticali. Da Col deve scalinare nel ghiaccio a colpi di piccozza. Siamo partiti da Terrazza Ovest calzando i ramponi, che ora si rivelano preziosi. Un paio d'ore, l'ultima rampa ed eccoci sul Passo della Sentinella.

Qui troviamo Franz Appacher che Da Col saluta con calore. Mi spiega i meriti di quest'uomo, custode del vicino Rifugio Zsigmondy, che tiene aperta la Via degli Alpini con una dura opera di continuo riassetto.

Dopo il passo scenderemo verso il Comelico dal Vallone del Popera.

Seguiamo lo sguardo dei due amici e vediamo stagliarsi nel cielo al limite della parete sinistra la Forcella Da Col e la Forcella Dal Canton.

Fedele estrae in silenzio un libro dallo zaino, è « Crode contro Crode », scritto dal Cap. Sala. Qui è immortalata la leggenda dei Mascabroni. Sfoiglia con religiosa delicatezza quelle pagine, sentiamo scorrere nomi della



Lettera aperta ai Presidenti di Sezione

Amico Presidente,
ci permettiamo parlarTi direttamente perché direttamente a Te chiediamo una presa di coscienza e una Tua risposta chiara. Ci riferiamo al problema importante, forse fondamentale, per la nostra Associazione di oggi e di domani: I GRUPPI SPORTIVI ALPINI.

« Qualcosa di nuovo è accaduto a Roma » è il sottotitolo dell'articolo apparso su « L'Alpino » di giugno, che trattava ampiamente il problema. Siamo certi che Tu avrai letto con attenzione il pezzo e che sarai giunto alle Tue doverose conclusioni. Sicuramente avrai anche

legenda: Alpino Dal Canton, Caporale Contadin, Sergente Da Col, Sottotenente Lunelli. Leggiamo una pagina: «...e fu sicuramente un'impresa alpinistica ineguagliabile, se inquadrata in un'azione di guerra con tutti i gravami di materiale necessario. Un'impresa incredibile in una guerra combattuta da ambo le parti da uomini che rispettavano il codice dell'onore ».

«... I Mascabroni ora sono addossati alle Forcelle Da Col e Dal Canton, gli uni e gli altri sul ciglio del Gran Canalone di neve e si sprofondano giù per trecento e più metri. Per le difficoltà mi hanno consigliato di stendere una corda. Passo la mia al Caporale Dal Col, era di seta, perché anche col gelo si mantenesse morbida... ». Eravamo tutti raccolti attorno a quella pagina, con semplicità; non c'erano discorsi roboanti né squilli di tromba, eppure tutti stavamo rivivendo, quasi fisicamente, una pagina di storia. Questa è sicuramente la profonda spiritualità della tradizione Alpina: momenti sublimi vissuti nella semplicità più disadorna.

Ma torniamo a parlar di crode, ostrega! Che siamo in ferie!

Allora, domani facciamo la Ferrata Roghel con la Cengia Gabriella. Dopodomani sarà per la Croda Rossa, poi, insiste lo spietato Fedele, passeremo a Cima Undici, poi...

Io nel frattempo pensavo ad un potente sonnifero da propinargli nel latte, una mattina, per godermi una giornata di armistizio, in santa pace.

Luigi Colombo

discusso la cosa nell'ambito del Consiglio della Tua Sezione e sarete giunti o intenderete giungere a precise determinazioni, in via ufficiale.

Ebbene, Amico Presidente, ora l'Associazione Ti chiede di assumere una chiara posizione ufficiale sui Gruppi Sportivi e si aspetta da Te e dal Consiglio Sezionale uno scritto di impegno.

Il Consiglio Direttivo Nazionale seguirà direttamente questa iniziativa e noi de «L'Alpino ci impegniamo a dare pubblicazione delle dichiarazioni più significative.

Ti ringraziamo, Amico Presidente, e siamo certi che avrai ben compreso l'importanza di quanto Ti è stato chiesto e che quindi non vorrai sottrarti all'impegno e al dovere di una precisa risposta.

EDITORIALE OLIMPIA



Ricordiamo che le tre riviste di successo « Diana », « Pescare », e « Armi » sono in vendita in edicola o si possono sempre richiedere direttamente in abbonamento all'Editoriale Olimpia, S.p.A., viale Milton 7, casella postale 258, 50100 Firenze.

Il Calzaturificio Aifos per la montagna d'estate



La Aifos presenta per il 1979 una nuova linea di pedule per donna e uomo costruite a mano con tomaie in anfibio e vera pelle di vitello.

La suola è a chiodo, adatta quindi ad escursioni anche impegnative su tutti i terreni.

La Aifos si è impegnata nella progettazione e realizzazione di questo nuovissimo prodotto molto ben accolto sul mercato internazionale.



6.a MARCIA DELLE NAZIONI

SUGLI ALTIPIANI DI FOLGARIA LAVARONE-ROANA-ASIAGO

Io sono sempre più convinto che non occorra cercare terre lontane ed esotiche per trovare bellezza e solitudine. Tante, e tanto invadute località, le abbiamo in casa nostra ed offrono il vantaggio di poterle raggiungere in poco tempo, con poca spesa e fatica. La terra trentina è un po' di tutto questo; vergini laghetti azzurri, boschi di faggi e altissimi abeti, dove il profumo del muschio si miscela delicatamente con quello dei fiori selvatici. Ogni anno che passa, ed ogni qualvolta ritorno quasi per partecipare a questa grossa e sempre più simpatica manifestazione trovo qualche cosa di nuovo, di mutato, che forse era sfuggito al mio occhio pur sempre attento e critico. La Marcia delle Nazioni, venuta alla luce da un'idea del fondatore, l'Avv. Leitempergher, assume sempre più importanza, e con il progressivo numero dei partecipanti viene classificata tra le marce non competitive, una delle maggiori. Corre sugli Altipiani di Folgaria - Lavarone - Roana - Asiago, che sono stati teatri nella prima guerra mondiale, delle più grandi e sanguinose battaglie. E i sentieri che i partecipanti (uomini, donne e bambini) devono percorrere per raggiungere i traguardi degli 11-25-50 chilometri sono gli stessi che donne trentine percorrevano 60 anni fa, con sulle spalle le gerle piene di munizioni per i loro soldati, o i viveri raccolti dalle popolazioni a valle. E questi sen-

tieri toccano i fortini ormai ridotti a ruderi, ed ai cimiteri di guerra dove tra una scheggia di granata, una baionetta assottigliata dalla ruggine nascono spontanei i fiori. Ma oggi queste tombe saranno ricoperte di fiori, perché i marciatori li raccolgono e passando li gettano là tra quelle croci. Il percorso diventa perciò un pellegrinaggio di pace, fatto dai figli e dai nipoti di coloro che hanno combattuto lassù, o che lassù, sono morti. Ma ciò che veramente conta, è che con loro, fianco a fianco, marciano anche i figli ed i nipoti dei loro nemici di allora, oggi riverenti verso quegli uomini che i loro padri hanno combattuto, ed a testimonianza della volontà di pace portano una fiaccola di speranza perché non ci siano più guerre. Si sono uniti a loro simbolicamente anche uomini di altre Nazioni: Stati Uniti, Canada, Olanda, Grecia, Lussemburgo, Cina, Giappone, Cile, oltre all'Austria, Francia e Svizzera. Le manifestazioni che comprendevano il sabato e la domenica, si sono svolte all'insegna del tempo piovoso, in lotta con il sole che ogni tanto faceva capolino come a voler rassicurare i marciatori. La stampa, presente con numerosi giornalisti di quotidiani e periodici, delle televisioni e radio private e di stato, ha avuto un'accoglienza favolosa. Un'organizzazione perfetta sotto ogni aspetto. Il sabato pomeriggio, siamo stati portati a bordo di jeep e auto private fino

al rifugio «Camini» dove avevano approntato una signorile merenda. Alla sera sulla Piazza di Folgaria, come su quelle di Lavarone - Roana - Asiago sono stati accesi i tripodi con le fiaccole portate dagli Alpini di Malgrate.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Bertagnoli, assente perché all'estero, veniva ufficialmente sostituito dallo scrivente, che provvedeva alla accensione dando il via iniziale alla manifestazione. La banda folcloristica di Folgaria, sempre numerosa e sempre più brava, ha rallegrato in piazza la serata.



Già dalle 6.30 di domenica mattina erano partiti i primi 1500 concorrenti che dovevano percorrere i 50 km., mentre alle 8 precise, trattenuti a stento dagli organizzatori, partivano accompagnati dal suono della fanfara dei Bersaglieri. Il Sen. Vettori portava il saluto ai marciatori, augurando una buona camminata ed ad un ben rivederli al prossimo anno. Speaker d'eccezione l'avv. Ferrari che ha poi proseguito fino ad Asiago per la cronaca finale. Il Viale degli Eroi, luogo dell'arrivo dei 50 km. era gremitissimo di pubblico plaudente. Sono da segnalare come sempre i Marines che sono giunti inquadri e al passo, cantando la loro canzone. Così i Canadesi e alcune famiglie di Cinesi, Giapponesi e Cileni. In chiusura di questo servizio sentiamo il dovere di ricordare tutti coloro che hanno collaborato perché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi. Un grazie anche da parte nostra a tutti quelli conosciuti ed a quelli sconosciuti, che hanno saputo far sì che le cose filassero bene. Vogliamo augurarci, che questa bella iniziativa continui. Unire sempre di più gente che si vuol bene allontana e condanna gli errori e gli orrori di una guerra. Questa manifestazione nella sua 6ª edizione, si è svolta nell'anno dell'Unità Europea. Auguriamoci che sia di buon auspicio.

Luigi Reverberi

L'Ossario dei Caduti ad Asiago



I MIRACOLI DEL DIAVOLO

Si insegna — è catechismo elementare — che esistono peccati mortali e peccati veniali: i primi molto gravi, perché dovuti prevalentemente a malizia, i secondi — di serie B — perché di malizia ne contengono poca o nulla: sono peccati dovuti principalmente a balordaggine, — pressappochismo, sciocchezza. Ebbene, c'è qualcuno che è riuscito a compiere un atto balordo, pressappochista e sciocco, così enorme da obbligarci a credere che sia tutto impastato di malizia; è riuscito a trasformare un peccatuccio veniale in un peccatone mortale, perché non si può pensare che si raggiunga un tal livello di balordaggine, vale a dire non intenzionalmente, cioè senza malizia.

Al fatto: a Torino si svolge un incontro pubblico di omosessuali. Cose loro: fedeli al principio che la libertà è indivisibile, ammettiamo che anche questi incontri siano manifestazioni di libertà, che ha pregi e difetti come ogni cosa umana. Senza commenti, qui e ora. Si gira al largo di simili « incontri », come quando si schiva qualcosa che dà disgusto.

Un cronista del « Corriere della Sera », inviato speciale alla manifestazione omosessuale, premesso che la stessa ha raccolto alcune migliaia di persone, scrive testualmente (1° luglio, 1° pagina, 5° colonna): « Sembrava

il raduno degli alpini ». E no, qui siamo al di là del bene e del male! Sono convinto che il cronista non aveva la minima intenzione di stabilire punti di contatto. Voleva solo dare un'idea del successo numerico, ma sbaglia persino grossolanamente il rapporto numerico. Però, a parte i numeri, perché citare gli alpini? Perché non ha scritto che sembrava il raduno dei metalmeccanici (è la più recente Marcia su Roma) o degli autonomi dell'Alitalia che pure hanno fatto tanto parlare di sé? Forse perché i metalmeccanici hanno magari la chiave inglese « facile » e gli Alpini invece citano il peccato (non si può assolutamente far finta di non aver letto) ma addirittura non nominano il peccatore?

In realtà, ha citato gli Alpini senza rendersi minimamente conto del mostruoso pessimo gusto del paragone, gli veniva via facile, piatto, di effettaccio. Ecco come un buon (può darsi) cristiano riesce a tramutare proprio per pressappochismo, un peccatuccio veniale in un peccatuccio mortale. Sono i miracoli del diavolo.

N.B.: Dice un proverbio francese « Comparaison n'est pas raison n'est pas raison », paragone non è ragione. Ma questa citazione è troppo dotta e sottile per lo sprovveduto cronista.

Vitaliano Peduzzi

LANGOLO FILATELICO

a cura di LUCA HASDA

SMOM DI ATTUALITÀ

Tra i tanti argomenti che riguardano la filatelia, vorrei oggi soffermarmi su un capitolo che si discute da anni e che riguarda le emissioni cosiddette particolari, emissioni che, a mio avviso, meriterebbero una maggiore pubblicizzazione.

Mi riferisco alle emissioni dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), iniziate nel 1966 e che in questi ultimi tempi sono state oggetto di non poche attenzioni, per via del riconoscimento ufficiale da parte dell'Italia.

Il 13 marzo scorso, il nostro Ministro delle Poste e il Sovrintendente delle Poste dello SMOM hanno sottoscritto una bozza di accordo che prevede la possibilità che i francobolli di questo ente sovranazionale possano valere nei confronti del Governo italiano. Ciò che la corrispondenza impostata nelle due sedi dove l'Ordine esercita la propria sovranità possa essere recapitata nel nostro Paese.

A prescindere dalle conseguenze che questo accordo, peraltro non ancora completamente definito (deve essere ratificato dal Consiglio dei Ministri) ha portato e porterà con sé, mi

sembra che a favore del riconoscimento in questione sussistano numerosi argomenti giuridici, storici e politici.

L'Ordine di Malta, le cui origini si perdono nel Medio Evo, dovrebbe essere ben noto a tutti. Istituito nel secolo XI a Gerusalemme, si distinse nell'attiva partecipazione alle Crociate. La sua sede si trasferì successivamente a San Giovanni d'Acri, a Cipro, a Rodi e infine nell'isola omonima, dove rimase fino al 1878. Attualmente la sua sede è a Roma. Il suo rango è sovrano. Ha il diritto di battere moneta, e lo fa regolarmente; può innalzare la sua bandiera (la caratteristica stella bianca ad otto punte in campo rosso) su navi ed aerei; i suoi membri hanno passaporto diplomatico; le sue sedi godono di extraterritorialità e le sue ambasciate si trovano in oltre 50 nazioni.

In conclusione, si può mettere insieme una collezione interessante, esteticamente bella e di sicura valorizzazione futura (le quotazioni — sia detto per inciso — dopo il riconoscimento italiano sono quasi triplicate), aiutando nello stesso tempo l'Ordine nella sua continua opera di beneficenza nei confronti di poveri e ammalati.

BRIXIA: RAGIONI DI MONTAGNA

Valide ragioni di montagna e la grande esperienza guidano la produzione delle scarpe sportive BRIXIA: ogni scarpa è costruita con materiali e sistemi adatti alle specifiche esigenze d'impiego

SCOUTING



ESCURSIONISMO MEDIO
Modello GRIGNA:
in pellame rovesciato,
fondo semirigido,
suola VIBRAM.

BRIXIA

BRIXIA SPORTING SHOES - S. EUFEMIA (BS)



ALTA QUOTA E GHIACCIO
Modello EST NORD EST: scarpone qualificato in anfibio GALLUSER, con scarpetta interna in feltro di pura lana. Adattato in spedizioni mondiali nelle maggiori imprese invernali.

USO MISTO ROCCIA E GHIACCIO
Modello GALLUSER 3000: scarpone da roccia in anfibio GALLUSER. Tomaia in pezzo unico. Intera lamina in acciaio, suola "VIBRAM MONTAGNA".

La BRIXIA produce altri 15 modelli di scarpe da roccia, sci alpinismo e pedule, oltre alla nota gamma completa di scarponi da sci e doposci. Gli amici lettori de "L'ALPINO" che ne faranno richiesta potranno ricevere GRATIS a domicilio i relativi cataloghi INVERNALE e ROCCIA, spedendo il tagliando a: BRIXIA SPORTING SHOES - Via S. Orsola 64 - S. Eufemia della Fonte (BS)

Mi interessa ricevere gratuitamente il Vostro catalogo illustrato:

INVERNALE scarpe da sci ESTIVO scarpe da roccia ENTRAMBI

COGNOME.....Nome.....

INDIRIZZO.....

CITTÀ (Provincia).....C.A.P.....

CASA NOSTRA



LE VIE LOMBARDE PER L'EUROPA

Stelvio o Spluga? Strada o rotaia? — e intanto si perde tanto e tanto tempo — per i trafori in zona alpina, la parola anche agli Alpini

Stelvio: i « veci » conoscono questo valico tra Lombardia e Alto Adige, molti di loro vi hanno combattuto la *guerra bianca*; sono trascorsi sessant'anni, ma le memorie sono vive, appannate di malinconia. Gli altri alpini, « bocia » e meno « bocia », conoscono la guerra dello Stelvio, con il suo gruppo dell'Ortles, dei racconti degli anziani, dal libro di Viazzi e dalla pratica diretta della zona: magari per lo sci estivo, per le escursioni, per le arrampicate.

Oggi lo Stelvio, già episodio delle vittorie alpine, è un argomento di pace per via di quel progetto che, sulla carta, prevede un traforo stradale, una via lombarda per « correre » in Europa. Da quanti anni ne sentiamo parlare? Venti, trent'anni? E con quale risultato? Di vedere il traforo nel piano regionale lombardo di sviluppo, il che significa un'attesa, se tutto andrà bene, di altri dieci anni.

La Lombardia si fregia di un blason: dice con orgoglio, « sono la regione pilota », sono « la produttrice

italiana per eccellenza », ed è vero; ma in questo pilotaggio, nel suo ritmo produttivo, ha perso il treno dei trafori e, se guardiamo una carta stradale, ce n'è abbastanza per intristirsi: appoggiata com'è alle Alpi, e quindi ai Paesi stranieri, se vuole andare all'estero, deve chiedere il permesso al Piemonte, alla Valle d'Aosta, all'Alto Adige. E' un assurdo e, naturalmente, un danno economico. La Lombardia non è stata capace di bucare una montagna. Non lo è stata fino ad ora. Gli avvocati d'ufficio possono trovare mille giustificazioni, a questa incapacità; ma nessuna valida, nessuna accettabile.

Gli esperti sostengono che, nel prossimo trentennio, la domanda dei trasporti attraverso le Alpi verrà triplicata per quanto concerne le merci, raddoppiata per i passeggeri; e naturalmente, i valichi attuali si troveranno in coma: dal Brennero, che lo è già in parte, al Bianco la cui via d'accesso, specie nella stagione rigida, è diventata in breve un anacronismo. Da-

gli esperti, ancora, attingo alcuni dati: i traffici fra il centro-Europa e Istanbul, la porta dell'Asia, è aumentato negli ultimi anni di otto volte; il canale Rotterdam-Mar Nero è in fase di conclusione; il raddoppio del Canale di Suez non tarderà. L'area del Mediterraneo acquista un'importanza crescente come centro di smistamento delle merci e dei prodotti europei verso i Paesi nuovi: e la Lombardia, che dovrebbe essere un polo delle comunicazioni lungo le Alpi centrali, ha perso tempo prezioso. Milano è impedita di viaggiare direttamente al Nord; prima deve fare una digressione all'Est, o all'Ovest; intanto, il carburante si brucia, proprio nell'epoca in cui l'intero mondo soffre le avvisaglie di una crisi energetica pericolosa. A parte il fatto che la via più lunga è ovviamente la via più costosa, anche quando non ci sono le crisi energetiche.

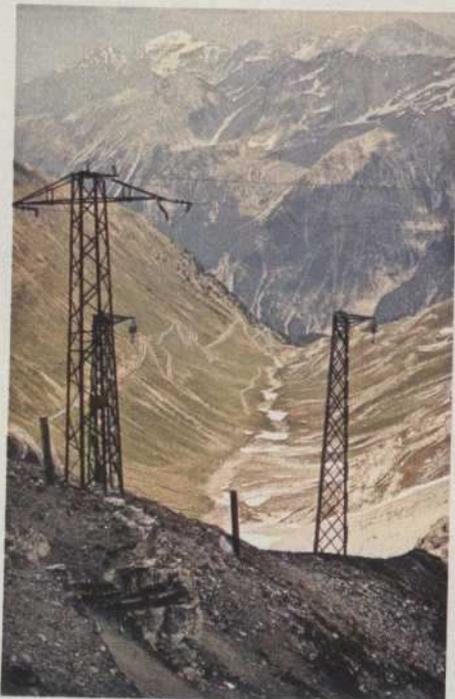
Troppi indugi, per lo Stelvio; e troppa incapacità realizzativa; e l'errore di dare la priorità ad altre opere assai meno importanti che però — con-



sentitemi la insinuazione — avevano importanza politica. Intanto, gli amministratori regionali lombardi, affermano che « siamo la regione più Europea d'Italia » e non si capisce in base a quali dati orgogliosamente lo affermino. Fra la Lombardia e l'Europa, fra la Lombardia e la CEE, esiste l'inalicabile barriera alpina, un muro di rocce e di ghiacci. Come a dire l'isolamento.

Adesso, finalmente, il traforo dello Stelvio è nel programma triennale e viaggia sulle vie della burocrazia: speriamo che proceda con la necessaria rapidità, che alle parole, facciano riscontro i fatti. Ma mi sorgono alcuni dubbi. Per quale motivo? Ma perché è nata una disputa fra i sostenitori dello Stelvio stradale e dello Spluga ferroviario, ovvero tra chi vorrebbe dare la precedenza alla rotaia e chi vorrebbe prima l'asfalto. E intanto, nella discussione per lo Stelvio, intervengono con la loro autorevole voce, quelli del WWF — il Fondo Mondiale per la Natura — ad ammonire che 400 mila metri cubi di materiale di scavo per bucare lo Stelvio da Bormio a Trafoi, sarebbero « una bomba permanente » sulla testa dei bormiesi. Per il WWF, parlano naturalmente fior di geologi e nessuno mette in discussione la loro competenza e il loro giudizio; ma allora, si chiedono i Lom-

bardi, gli alpigiani lombardi, gli alpini lombardi, facciamo, o non facciamo il traforo? Se diamo la priorità allo Spluga, se davvero c'è quella « bomba » su Bormio, il traforo dello Stelvio non si fa, malgrado il piano regionale?



Nella pagina accanto: il Cristallo, qui si deve traforare per il tunnel. In alto: il Passo dello Stelvio. In basso: verso Trafoi.

Da anni i tedeschi insistono per lo Stelvio, ci hanno perfino detto: se non volete farlo voi, possiamo farvelo noi. Per la regione pilota è umiliante. Lombardia, Trentino, Alto Adige, Baviera, Salisburgo, Tirolo, Grigioni hanno creato a suo tempo una Comunità per risolvere insieme i problemi comuni. Lo Stelvio è un problema comune, fra tanti altri; è il traforo che ci porterebbe in cinque ore, senza correre, da Milano a Monaco: per via diretta da Brescia (Valcamonica) e con allacciamento da Bergamo via Selvino.

Quando i montanari delle Alpi Centrali mettevano avanti il buco per lo Stelvio, gli amministratori facevano orecchie da mercante: pensavano che la montagna avesse un interesse esclusivo ad un tunnel che non avrebbe avvantaggiato altri che le zone appena al di qua e al di là del buco. La lungimiranza non era una qualità della metropoli e dei capoluoghi. Ci volle molto tempo, per giungere all'ammissione che uno Stelvio traforato è utile a tutti: lombardi, non lombardi, nordici, mediterranei, asiatici. L'ottica sul problema è dunque a fuoco, ma non basta; e anzi, nascono preoccupazioni all'ascoltare le parole dell'assessore regionale ai trasporti Semenza: « Un collegamento stradale transalpino sollecita maggiore apprensione, nelle po-

CASA NOSTRA

polazioni, sul tema degli allacciamenti necessari, che non nei riguardi del collegamento ferroviario». La gente dei Grigioni è felice, di una tale dichiarazione; non lo sono invece troppo l'Austria e la Baviera, favorevoli ad un collegamento stradale diretto con i porti del Mediterraneo.

Sono stati fatti dei calcoli: applicando al traffico ferroviario merci un incremento medio del 3 per cento e, a quello stradale, il 10 per cento, si giunge ad una somma impressionante: 48 milioni di tonnellate all'anno lungo l'asse Chiasso-Spulga-Stelvio; 30 milioni di tonnellate si servirebbero dello Spulga e dello Stelvio: alla pari, 50 per cento alla rotaia, 50 alla strada. Ma lo Stelvio avrebbe una decisa preminenza nel calcolo dei passeggeri in automobile: lungo la progettata arteria, transiterebbero 7 milioni di vetture ogni anno, con 20 milioni di persone, mentre i convogli ferroviari ne trasporterebbero 10 milioni. Allora, cosa si fa? Lo vedremo. Anzi, lo sentiremo nei comizi che ci aspettano in piazza; potremo avere una indicazione dei politici, sempreché gli oratori siano « puliti », dicano quel che pensano, pensandolo — se possi-



Il Passo dello Stelvio e l'Ortles.

bile — con un minimo di competenza.

Ma una indicazione potrebbe anche venire dai lettori di questa rivista: una lettera indirizzata alla redazione, con relativo parere, potrebbe costituire un indirizzo. Gli alpini sono tanti, sono gente che conosce le Alpi, i problemi della montagna; gente che tuttavia sa vedere anche un po' più in là del pro-

prio orizzonte valligiano. Stelvio, o Spluga? Entrambi sarebbe meglio, ma non credo in un tale parallelismo, nemmeno se lo leggo in un decreto regionale. Quale dunque, per primo? Avanti, la parola agli alpini: una specie di *referendum* che, tra l'altro, non costa una lira allo Stato che siamo noi.

Franco Rho



Grivel
di COURMAYEUR
tecniche alpine
studiate in alta montagna

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I.

Vogliamo ancora una volta — e speriamo lo si possa fare sempre in futuro, perché ciò di cui trattiamo è veramente un fiore all'occhiello del nostro Paese, che ormai di fiori ne ha tanto pochi — vogliamo ancora, dicevo, ricordare sia pur brevemente l'attività svolta nel '78 dal «Corpo Nazionale Soccorso Alpino» del C.A.I.

E non è che ne parliamo solo perché il Direttore centrale del CNSA, Bruno Toniolo, è un alpino; questo ci inorgoglisce, d'accordo, ma il fatto è che il Corpo si è coperto, lungo gli anni, di grandissime benemerite.

Ricordiamo intanto brevemente come è articolato il CNSA. Oltre al Direttore Toniolo, che sta a Torino, al Vice Direttore Ing. Giorgio Tiraboschi di Milano e al Segretario Domenico Bottelli, pure di Torino, vi sono 23 zone, sparse lungo tutto l'arco alpino da Tolmezzo a Mondovì e poi in Liguria, Toscana, Marche, Abruzzi, Sicilia. Ognuna di queste «zone» è articolata in più «stazioni» (che vanno dalle due di Imperia alle 35 di Trento) sicché non v'è regione montagnosa che non sia protetta.

Il CNSA si avvale dell'opera di guide, portatori, volontari e naturalmente — in collaborazione — di militari. Tutte persone che, oltre al naturale spirito di altruismo e di sacrificio, vengono efficacemente addestrate sia teoricamente che praticamente per mezzo di vari corsi e cicli di preparazione, avvalendosi inoltre di mezzi tecnici e meccanici di prim'ordine, come ad esempio gli elicotteri. Ma non solo gli uomini vengono addestrati ed impiegati: qualcosa come 140 cani da valanga (in forza nel '78 sia al CNSA, sia alla G.d.F., ai Carabinieri ed all'AVS, Alpenverein Südtirol) affiancano gli uomini col loro prezioso apporto.

Così inquadrato, organizzato ed addestrato, il CNSA durante lo scorso anno ha compiuto ben 805 interventi (come si legge nella relazione annuale) per un totale di 927 uscite, impiegando 6.383 uomini.

Bastano queste cifre perché si possa dire un «grazie» spontaneo e sincero al Corpo Nazionale Soccorso Alpino, auspicandone un sempre più valido potenziamento, e meditando il motto che dice: «E' meglio vivere per la montagna che morire per essa».

V.R.



La Val Senales ovvero la valle tuttosport



La Val Senales è una delle zone turistiche più suggestive dell'Alto Adige e offre tutto l'anno agli appassionati della montagna le più svariate possibilità di sport e di svago: passeggiate, escursioni in alta montagna, con o senza guida, caccia, pesca, nuoto e soprattutto sci (con scuole di sci), sci alpinismo, fondo, roccia.



La nuova funivia che in 5,5 minuti supera un dislivello di 1200 m. e può portare in un'ora 870 persone, raggiunge il ghiacciaio, a 3211 m. in una zona sciistica tra le più soleggiate dell'Alto Adige e tra le migliori per lo sport dello sci-alpinismo e del fondo.



Località che meritano una visita
I resti di un convento dell'Ordine dei Certosini, la Val di Fosse decantata per la sua eccezionale flora e fauna, i caratteristici «masi» altoatesini, il Castel Juvale.

Per informazioni rivolgersi: Pro loco - Val Senales, 39020 Senales - Tel. 0473/89148

a cura di MARIO BAZZI

Italia

SEZIONE DI MASSA CARRARA

Il 29 aprile scorso gli Alpini di Massa Centro hanno inaugurato il nuovo Gruppo cittadino e benedetto il Gagliardetto intitolato ad un Caduto massese Ten. Alp. Enrico Baroni che col suo reparto prese parte al Fronte Occidentale meritandosi una Croce di Guerra al V.M.; inviato successivamente sul fronte Greco fu assegnato al Btg. Vicenza della Julia.

L'8 marzo 1941, durante i furiosi combattimenti nella zona di Tepeleni, Enrico Baroni alla testa dei suoi Alpini per la conquista di munitissima posizione nemica cadeva eroicamente sul M. Scindeli e per tale azione gli venne concessa la Medaglia d'Argento alla memoria e successivamente fu a lui concessa la Laurea in Legge « honoris causa ».

Per ricordare questa bella e nobile figura di combattente è stato deciso di intitolare alla Sua memoria il Gruppo cittadino e penso che migliore scelta non potesse venire fatta. La cerimonia, molto semplice ma solenne, si è svolta nel grande cortile della Sede dell'Interarma presenti il fratello del Caduto Prof. Mario e del nipote S. Ten. Enrico. Numerose le Autorità Civili e Militari della Provincia: abbiamo notato i Presidenti di La Spezia, di Pisa-Lucca-Livorno con i relativi Labari sezionali. Presenti tutti i gagliardetti dei Gruppi della Provincia e numerosissimi quelli giunti dalla Garfagnana, dalla Liguria e dalla Versilia.

La cerimonia è iniziata con la benedizione del Gagliardetto, Madrina la nipote del Caduto signa Gloria, Alfieri alp. Fontani; è seguita la S. Messa celebrata da uno dei due Cappellani della Sezione Don Giuseppe Rosini e al termine il sergente Cucurnia ha letto la preghiera dell'Alpino.

Ha preso poi la parola il Col. Del Grande, Consigliere Nazionale dell'A.N.A., per portare il saluto della Direzione Nazionale e consegnare al socio Barli del Gruppo di Fosdinovo il premio della Montagna 1978 per la provincia di Massa-Carrara; con brevi parole il Capogruppo cav. Borgobello ha ringraziato tutte le Autorità e gli intervenuti ed infine la breve orazione ufficiale da parte del Generale di C.A. Domenico Lombardi che con toccanti e commoventi parole ha rievocato la figura del caduto E. Baroni ed al termine del suo dire ha ordinato il silenzio fuori ordinanza.

La costituzione del Gruppo di Massa Centro è un altro importante passo avanti nell'aumento dei Soci della Sezione, la quale, oggi, può contare in Lunigiana, a Carrara e a Massa dei Gruppi numerosi ed omogenei, ma soprattutto ben guidati da dinamici, capaci ed intelligenti Capigruppo.

SEZIONE DI ALESSANDRIA Festa della montagna al cantiere di lavoro della Cirimilla

Domenica 17 giugno la Sezione di Alessandria ha celebrato la Festa della Montagna nella bella radura del campo di lavoro della Cirimilla nel comune di Lerma (presso Ovada).

Gli Alpini Liguri e Piemontesi, nel quadro degli interventi a favore delle popolazioni alluvionate della zona, si impegnano nel ripristino di una strada montana.

Nel corso dei lavori effettuati nell'estate del 1978 i volontari pervenuti oltre che dal Piemonte e dalla Liguria, anche dal Friuli e dalla Lombardia, sistemarono, con varie opere, gran parte del tracciato. Nel corso della prossima estate la Sezione di Alessandria d'intesa con il comitato Ligure-Piemontese, intende portare a termine i lavori e a tale scopo invita tutti coloro che desiderano prestare la propria opera a rivolgersi al Geom. Domenico Quaglia, C.so Cavallotti 23, Alessandria, tel. 62895 (0131) il quale ha la responsabilità dell'organizzazione del Cantiere.

Il 17 giugno Alpini, volontari e non, familiari e amici si sono ritrovati anche per stabilire il meglio da fare.

Gli alpini di Alessandria hanno reso le estreme onoranze alla signora Maria Rosso, vedova del Generale Camillo Rosso, eroe del Monte Nero, al cui nome è dedicata la Sezione di Alessandria. Gli eredi della signora Rosso, che fu affettuosa madrina della Sezione, hanno considerevolmente incrementato il fondo per le borse di studio.

La **SEZIONE DI PORDENONE** segnala che il socio del Gruppo di Valvasone dott. Isidoro Clerici è stato, a titolo onorifico, promosso al grado di ten. colonnello.

La **SEZIONE DI VERCELLI** si è data convegno in gran numero a Saluggia per festeggiare la costituzione del gruppo locale. Corteo, omaggio ai Caduti, celebrazione della S. Messa hanno articolato la festa che si è conclusa con la benedizione del gagliardetto che è stato consegnato al gruppo dalla madrina Signora Teresa Mezzo ved. Filippo e dal discorso celebrativo tenuto dal Comm. Silvio Penso.

SEZIONE DI BELLUNO

Solenne giuramento delle reclute del battaglione Belluno in piazza dei Martiri, anziché nel chiuso austero della caserma « Salsa ». E' stato un ritorno festoso in mezzo alla gente per una cerimonia che da quindici anni non si ripeteva in quel luogo.

E' solenne è stato tutto il contorno: giornata splendida di maggio, il comandante del IV° Corpo d'armata alpino gen. Valditara, il gonfalone della città di Belluno decorato di medaglia d'oro al valor militare, numerosa partecipazione di alpini in congedo delle tre Sezioni di Belluno, Cadore e Feltre, numerosa presenza di bellunesi e di familiari delle reclute, accorsi per l'inconsueto avvenimento e sfilata dei reparti per la piazza e le vie del centro, dopo soli quindici giorni di vita di caserma.

Erano 350 le reclute, più una

compagnia di formazione del Gruppo a.m. « Lanzo » e la fanfara della Brigata Cadore.

Le maggiori autorità civili, militari e politiche del capoluogo bellunese erano presenti, dal Sindaco Dal Mas, al Presidente della provincia Paolini, al Sottosegretario Riva, al Vice prefetto De Luca, al gen. Nazzaro, alla medaglia d'oro al v.m. Olivetti di Bassano. Erano anche presenti tutte le rappresentanze d'arma e combattentistiche. I reparti in armi erano agli ordini del ten. col. Brandolin, Comandante del « Belluno ».

In quella piazza bellissima che ha visto nel 1945 il sacrificio di quattro giovani combattenti per la libertà impiccati dai nazisti, il giuramento di quei giovani alpini ha avuto un tono ed un significato del tutto particolari, accendendo nei protagonisti e nei presenti un'intima commo-



Il Gen. Valditara accompagnato dal Gen. Nazzaro, comandante la « Cadore » e dal comandante del Btg. Belluno passa in rassegna i reparti schierati in Piazza dei Martiri.

SEZIONE DI CREMONA 50° di Fondazione della Sezione 28-29 aprile

Cremona ha vissuto una giornata di intensa cordialità alpina e patriottica in occasione del 50° di Fondazione della Sezione. Già sabato la giornata celebrativa aveva inizio con la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti Alpini al Cimitero. Alla cerimonia erano presenti, malgrado l'inclemenza del tempo, moltissimi Alpini e la Fanfara Militare con Picchetto Armato della Brigata « Cadore ».

Alla sera al Palazzo Cittanova il Coro Paulli di Cremona, ritornando alle sue origini di corale alpina, ha fatto rivivere i momenti più suggestivi della tradizione delle « Penne Nere » con una rassegna di Canti della Montagna. Nell'intervallo del concerto, dopo una breve allocuzione di Giulio Bedeschi, tra l'ammirazione e la sorpresa dei



Noi e i giovani per imparare a stare insieme

La Patria — argomento trattato nel numero scorso, abbinato di un ulteriore approfondimento, per sgomberare il terreno dalle suggestioni della demagogia e da interpretazioni di comodo ed anche per fissare — per noi e per i giovani — un indirizzo chiaro e razionale.

Gli antichi romani dicevano: « E' dolce morire per la patria » (Dulce est pro patria mori) perché il gesto sacrificale di colui che spende tutto se stesso per difendere la propria donna, la propria casa, i propri beni (= la Patria) dallo stupro dei confinanti e dei barbari, era considerato — ed era — gesto altamente onorevole.

Noi, oggi, preferiamo dire: « è dolce vivere per la patria » perché la storia e le vicende personali ci hanno ammonito del bene impagabile ed insostituibile (impagabile perché insostituibile) di una vita umana, di ciascuna vita umana che nessuna ideologia può rifondere.

Questo nostro predicato però noi non lo poniamo in opposizione, o in contraddizione al « momento eroico », al momento sacrificale, ma lo viviamo come una sua naturale proiezione nel meno vistoso, ma non meno efficace impegno quotidiano di concorrere a costruire e difendere una *pace* che sia laboriosa e concorde.

Ma osserviamo la Storia; quella ufficiale ed anche quella personale di ciascun individuo, ha questa costante: *l'ansia di stare meglio*. Osserviamo come ciascun essere umano tenda naturalmente a migliorare la propria « piccola patria »: la casa, la proprietà, gli affetti, gli interessi. Cerca, cioè, di camminare sulla strada della civilizzazione e del progresso. L'inevitabile e necessario interscambio di rapporti e d'interessi porta l'individuo a legarsi e collegarsi ad altri individui. Nascono, così, gli interessi comuni. Ed è proprio questo momento socializzante il momento di apertura da una serie di « piccole patrie », cioè da un gruppo di famiglie, ad una « patria comune » che si viene formando e collegando in interessi, aspirazioni, valori che sono, appunto, comuni.

Va però sottolineato che il concetto di Patria è sorto e si è sviluppato e si è imposto come naturale maturazione e completamento dell'originario istinto familiare. Una « Grande Famiglia » che abbia in comune valori, interessi, tradizioni, e che abbia in comune non solo la Storia, la Geografia e l'anagrafe, ma anche il senso della sua esistenza come risultato di un processo di maturazione politica e sociale, è appunto la Patria per la quale « è dolce vivere », o, come un tempo dicevamo: « è dolce morire ».

In chimica si chiama « reazione catalizzante » quel fenomeno che provoca la coesione omogenea fra sostanze diverse. Un momento storicamente catalizzante è stato il grande crogiuolo del 1° Conflitto mondiale: la Patria, allora, è stata il grande momento catalizzante e qualificante poiché coesionò intorno a sé tutte le forze vive della Nazione.

I giovani, oggi, usano atteggiamenti vistosi e chiassosi, oppure volutamente trasandati. Lo fanno per reagire al grigio dei tempi, o per reagire a certo perbenismo formale ufficiale ed istituzionalizzato. Non me la sentirei di dare loro torto. Anche se farei fatica ad abbigliarmi come loro: ogni pianta ha le sue foglie. Ma badiamo ai fatti: Voi, Giovani, rifiutate la Patria? E sia. Ma quale soluzione alternativa proponete? La Patria Universale. Benissimo: non fate altro che dilatare a dimensione universale un concetto che per troppi anni ha subito la strettoia di confini e di dogane e d'interessi protezionistici e di guerre. Accettiamola pure per buona, cioè realizzabile praticamente, cioè politicamente ed economicamente, questa Patria Universale ch'è, fra l'altro, troppo bella per essere vera come tante utopie. Ma dovrebbe pur venire governata da qualcuno. E chi dovrebbe essere? E con quale governo? E' evidente che qui, — proprio qui in concreto nel « chi » e nel « come » — si scatenano tutti i contrasti. E si sa come nascono, ma non si sa mai come e dove finiscono.

Ritengo pertanto — e non per accantonare quest'interrogativo, ma perché una costruzione si realizza per gradi, o « stati d'avanzamento » — che sia più concreto e più pratico perché più vicino a noi, il vedere di coltivare — ora — la propria terra, lavorando per il suo miglior rendimento e difendendo la dalle ventate illibitarie che spifferano in nome della libertà.

La vita dell'uomo, dicevo più sopra, è un bene prezioso ed insostituibile e che nessuna ideologia la può ripagare. Ma anche la libertà è un bene prezioso e non sostituibile. Catone che « ingiusto fece, contra sè giusto » che, cioè, si tolse la vita per non sopravvivere alla fine della sua Repubblica, ed, in tempi più recenti, (estate 1968) la torcia umana di Jan Palach in Praga invasa, illuminano e nobilitano proprio il concetto di valore supremo della libertà, ma consacrano anche il concetto di quella Patria per la quale e nella quale hanno speso il bene prezioso della propria esistenza. Per illuminare e per educare e per esortare i vivi.

Albino Capretta

numerosissimi presenti, faceva il suo ingresso la Fanfara Alpina della « Cadore ». Tra una selva di applausi e di ovazioni i 45 Alpini della Fanfara con le note del « 33 » hanno scosso gli animi dei presenti e le fondamenta del trecentesco Palazzo.

Al mattino di domenica la Città imbandierata vedeva arrivare numerose comitive di Alpini. Il nostro Presidente faceva a tutti gli onori di casa. Presenti i Vessilli delle Sezioni di Treviso, Como, Brescia, Trento, Salò, Sondrio, Milano, Monza, Vicenza, Verona, Modena, Piacenza con i loro Presidenti e una selva di Gagliardetti. La sfilata, aperta dalla Fanfara della Cadore, tra due fitte ali di popolo plaudente, dal luogo dell'ammassamento in viale T. Trieste, si è portata in Piazza Duomo. Ad attendere le Penne Nere erano già presenti sul palco le Autorità Civili e militari della Città e le rappresentanze delle Ass. d'Arma, del Nastro Azzuro, dell'U.N.U.C.I. e del « Fogolar Furlan ».

Dopo l'ordinato schieramento, predisposto dal servizio d'ordine della Sezione coadiuvato da 15 Alpini del Servizio d'Ordine della Sede Nazionale, gli oltre 2000 Alpini presenti assistevano dopo l'Alza Bandiera, alla cerimonia religiosa officiata dal socio fondatore Mons. Guido Astori, Cappellano della nostra Sezione, che si concludeva con la benedizione impartita a tutti i presenti da parte di Mons. Fiorino Tagliaferri Vescovo di Cremona.

Il nostro Presidente Armando Moschetti, dopo un breve cenno di saluto alle Autorità ed agli Alpini tutti, dava la Parola al Vice Presidente Nazionale dr. Mapelli Roberto il quale portava il saluto del Presidente Ber-

tagnoli e dei 270.000 Alpini della Nostra Associazione.

Prendeva infine la parola per il discorso ufficiale, Giulio Bedeschi, che con scarse parole non prive di effetto e cariche di contenuti, ha solennizzato ancor più la cerimonia che ha avuto il suo apice nell'intestazione della Sezione di Cremona alla M.O. Capitano Luciano Bertolotti, alla Presenza della Madre dell'Eroe.

Il Capitano Luciano Bertolotti, nato a Trigolo il 4.8.1915, già decorato di « Croce di Guerra » — Fronte Occidentale e di medaglia di bronzo — Monte Golico —, nell'inverno 1942-43 assunse il Comando di una Compagnia del Battaglione Val Cismon (9° Alpini) che dal 24-12 al successivo 21-1 compì imprese leggendarie sul Fronte Russo. L'eroico Ufficiale cadde combattendo, così come era accaduto al Padre ed al fratello.

Ma i veri protagonisti della nostra Festa sono stati gli Otto Soci Fondatori ancora superstiti dei 48 che nel lontano 1929 diedero vita alla Sezione di Cremona: Mons. Guido Astori, Alessandro Gervasoni, Ugo Grandi, Giacomo Enzo Paiardi, Eleno Rosani, Pietro Zagni sono sfilati a bordo di 2 « Campagnole » alla testa della Sezione di Cremona; mancavano per ragioni di salute Giulio Pacchiari e Mario Superti.

Al termine delle manifestazioni ufficiali, dopo l'ammaina bandiera, una sana e civile allegria ha invaso la città.

I Bocia ed i Veci hanno fraternizzato con la popolazione; Cremona, città senza montagne, ha vissuto una giornata destinata ad un posto di grande rilievo nel libro d'oro della storia cittadina e delle sue Penne Nere.



Perù

Scheda biografica

Alpini iscritti al 31/12/78:

43 più 5 amici degli alpini;
Gruppi: non esistono Gruppi all'infuori di Lima, dove vivono e lavorano gli alpini della Sezione Perù;

Attività lavorative prevalenti: dirigenti amministrativi e industriali, artigiani di qualità e tecnici;

Rapporti con le autorità locali: assolutamente eccellenti. Gli alpini sono visti con simpatia e ammirazione e invitati a molte cerimonie ufficiali che si svolgono in Lima;

Rapporti con le autorità diplomatiche e consolari italiane: ottimi. Frequentemente l'ambasciatore e i principali funzionari dell'ambasciata e del consolato intervengono alle riunioni e manifestazioni della Sezione.

Presenza degli alpini in quanto tali: la Sezione è sempre pronta a collaborare sia in circostanze eccezionali (calamità naturali) sia prestando la propria opera in varie organizzazioni. Parecchi alpini della Sezione hanno incarichi di dirigenti e consiglieri nelle istituzioni

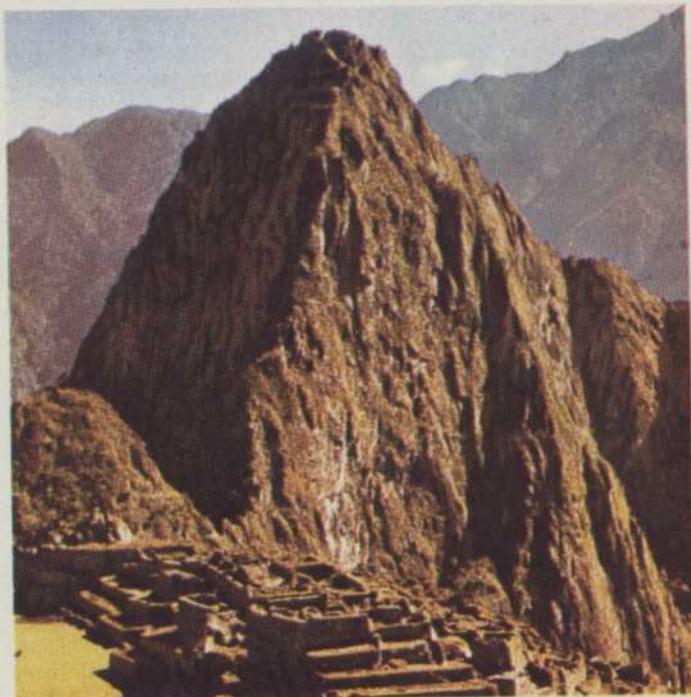
locali come la Camera di Commercio, istituzioni di cultura, associazioni d'arte e sportive.

Le ultime elezioni sezionali hanno dato questi risultati: Presidente: Eligio Languasco; 1° Vice Presidente: Ermenegildo Bedon; 2° Vice Presidente: Eugenio De Martini; Consiglieri: Ernesto Galletti, Stefano Vismara, Angelo Da Giau; Segretario Furiere: Celso Salvetti; Tesoriere: Giuseppe De Piante.

Gli Alpini in Perù sono pochi, ma forse la esiguità del loro numero ne aumenta la carica morale. Va tenuto presente che le nostre Sezioni all'estero sono alimentate dall'emigrazione e l'emigrazione — in molti casi va aggiunto « per fortuna » — è in diminuzione.

Dalla rivista « Incontri » pubblicata dall'Associazione Italiana del Perù (nella quale gli Alpini sono molto attivi) togliamo e riproduciamo testualmente questo brano: in esso vi è tutto l'animo dei nostri fratelli così lontani:

« Si avvicina la fine dell'anno solare, e si avvicina la data in cui si dovranno svolgere le elezioni per eleggere il nuovo Presidente e la nuova Direttiva della no-



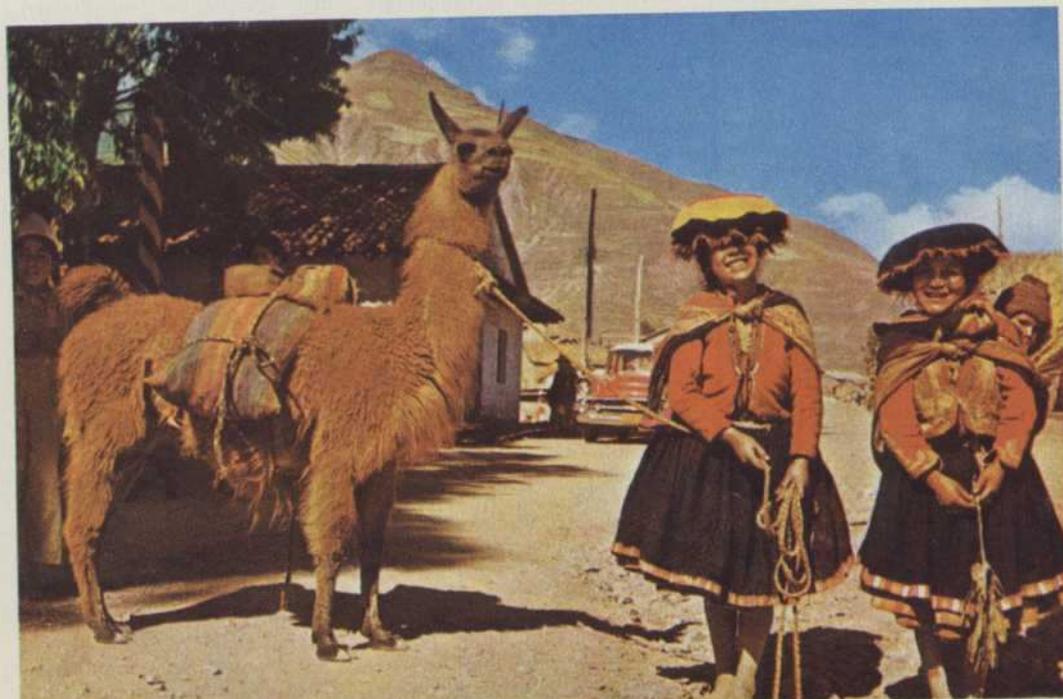
Veduta parziale del Machupicchu (m. 2400) e del Huaynapicchu (m. 2700).

stra Associazione Italiani del Perù. E semplicemente ricorriamo a quello che dice il nostro Statuto.

Lo Statuto è una specie di piccolo breviario per gli uomini di buona volontà. Uno Statuto perfetto (sarà possibile averlo mai?) senza uomini di buona volontà che lo leggano e vi aderiscano « motu proprio » sarà il peggior libello che nessuna

biblioteca vuole. Lo Statuto nelle sue basi fondamentali, vuole provocare il risveglio di un abito di coscienza che l'italiano deve ritrovare in se stesso. Di per se stesso. Può essere risvegliata e guidata, però mai creata e governata da altri. E meno da uno Statuto che non si è letto. La nostra Associazione vuole essere un caso di coscienza. Vuole essere un segno di sentimenti ideali. Vuol essere l'amore verso la nostra Patria ».

Amici Alpini del Perù, pochi ma gagliardi e buferati, tenetevi vicini, amici, fratelli. E fatevi vivi sempre.



Pisac (Perù): ragazze indigene dai caratteristici costumi variopinti si recano al mercato.

Elezione del nuovo Presidente

Il Presidente della Sezione A.N.A. della Germania Federale Cav. Oreste Bertolini, a causa di motivi familiari e di lavoro, ha rinunciato alla candidatura all'Assemblea generale dei soci che ha avuto luogo in Stoccarda il 10 marzo.

È stato eletto a maggioranza assoluta come Presidente della Sezione A.N.A. della Germania Federale Claudio De Bernardo, Presidente anche del Gruppo di Francoforte.

A Bertolini vada il grazie della Associazione, oltre che dei suoi alpini della Germania Federale e al nuovo Presidente De Bernardo un fervido augurio di buon lavoro.

VENEZUELA

La nostra Sezione del Venezuela (Presidente Alessandro Cavazza) ha celebrato il 10° anniversario della sua fondazione. La cerimonia si è svolta alla presenza di oltre cento soci alla Casa d'Italia, preceduta da una S. Messa celebrata alla Missione Cattolica Italiana. Come al solito cordialità, amicizia, allegria e compostezza insieme.

URUGUAY

Pasqua alpina

(a.z.) Domenica 6 maggio gli Alpini dell'Uruguay si riunirono presso la Missione Cattolica Italiana di Montevideo per compiere insieme la Pasqua Alpina. Erano presenti gli Alpini del Gruppo di Montevideo, dei Gruppi di San José, di Pando e di Las Piedras; quelli di Colonia e di Colonia Valdese e Suiza, per essere assai lontani, fecero la loro Pasqua il 29 di aprile.

Pasqua Alpina! Ecco qualcosa che fa bene anche allo spirito, per riconciliarsi con Dio, con se stessi e con qualcuno che a volte si guarda appena. Pasqua è resurrezione; Pasqua è alzarsi, rinnovarsi, intendersi, volersi bene; Pasqua è allegria. E da quando è nata, la Sezione A.N.A. Uruguay, tutti gli anni ha celebrato la Pasqua trasformandola, sentendola e salutandola con allegria come una vera attività alpina, attività che ha una importante trascendenza sul morale e nel campo del dovere.

Pasqua Alpina! Si possono

ancora intravedere attraverso il ricordo, anche se già lontane nel tempo, truppe armate, lunghissime file di alpini, che, per compiere il loro dovere al richiamo della Patria, partivano verso destini ignoti. Andavano a far la guerra lasciando tutto quello che era caro ad ognuno, incamminati verso i sacrifici più duri, più grandi, anche quello supremo della vita. E lì con loro c'era un sacerdote, un Cappellano Militare, alpino come loro, che li accompagnava condividendo le stesse miserie. Erano uomini anche loro, con le stesse ansie, con la stessa paura, ma dalle loro labbra uscivano parole di conforto che erano anche alimento a quella debolezza fisica che spesso il combattente conobbe per scarsità o addirittura per mancanza di cibo. E arrivavano i Natali e arrivava la Pasqua, forse in pieno furore di clima, di armi e di proiettili micidiali. Quanti pensieri allora!... Quanti desideri!... anche quello di far la pace con Dio, e... quante promesse!

E gli Alpini in Uruguay hanno compiuto ancora una volta la promessa e, durante la Santa Messa celebrata da Monsignor Abraham Katumana segretario della Nunziatura Apostolica in Uruguay, hanno ricordato i loro fratelli Alpini caduti su tutti i fronti ed in pace e i loro cappellani che condivisero le stesse peripezie.

Momenti di vera emozione si ebbero quando al « Memento » si intonò « Sul Ponte di Perati » e alla lettura della Preghiera dell'Alpino.

GERMANIA FEDERALE

La Sezione A.N.A. della Germania ha ora « battezzato » il suo undicesimo Gruppo.

Con una semplice e schietta cerimonia e presenti il Presidente De Bernardo, il Vice Console di Wolfsburg Dott. Stoppani nonché i rappresentanti dei Gruppi A.N.A. di Aalen-Gmünd, Schorndorf, Reno, Francoforte, è stato consegnato il Gagliardetto tricolore al nuovo Gruppo di Wolfsburg, l'11° della Repubblica Federale Tedesca.

Questo « battesimo » è stato

sottolineato dalle parole del Presidente De Bernardo e dal Dott. Stoppani nonché dal Capogruppo del Reno e dal Cav. Sambucco di Aalen, che hanno donato al neo Gruppo una targa ricordo ed una Penna d'Alpino in rame.

Ai presenti è stata offerta una cena, che si è prolungata, nella consueta atmosfera alpina, fino a notte inoltrata.

Al neo Gruppo di Wolfsburg l'augurio sincero di tutti gli Alpini e amici degli alpini della Germania, e di tutta la grande famiglia verde.



La cerimonia in occasione del battesimo dell'11° Gruppo A.N.A. della Sezione Germania Federale.

VIAGGIO IN ARGENTINA

La proposta di ritornare in Argentina è stata accolta con molto favore. Perciò si è dato l'avvio al lavoro organizzativo e si sta predisponendo il programma del viaggio insieme al Capitano Zumin, presidente della Sezione Argentina.

Si possono comunicare intanto alcune notizie in via di massima che hanno valore indicativo.

- Durata del viaggio: 13 giorni oltre la trasvolata
- Partenza: da Roma il 31 Ottobre 1979
- Itinerario: Buenos Aires - Mendoza - Bariloche - Esquel - Trelew o Iguazù e probabilmente Rio de Janeiro.
- Prezzo di fronte ai primi preventivi, molto elevati, si sta trattando di contenere la cifra in L. 1.600.000 - sulla base delle tariffe odierne - Il prezzo comprende passaggio aereo - sistemazione in albergo di prima categoria con mezza pensione - servizi a terra.

Si fa riserva di conoscere il costo del solo passaggio aereo. Dati più precisi saranno comunicati quando saranno resi noti i contatti che il Capitano Zumin prenderà.

Intanto chi intende partecipare al viaggio deve inviare la prenotazione a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, Via Marsala 9, 20121 MILANO, con tutta sollecitudine. Al viaggio possono partecipare familiari ed amici. Per evidenti ragioni organizzative abbiamo necessità di conoscere al più presto, e con molta approssimazione, il numero dei partecipanti.



All'Elevazione. In ordine da sinistra a destra sono: il Comm. Mario Bravin, il Cav. Uff. Rinaldo Testoni, il consigliere sezione Maestro Civra col Vessillo; con i gagliardetti rispettivamente Bruno Segnana capogruppo di « San José », il Cav. di V.V. Carlo Torchio capogruppo di « Las Piedras » e l'alpino Lorenzo Vacchetti capogruppo di « Pando »; all'Altare è il Segretario della Nunziatura Apostolica, Mons. Abraham Kattumana.

ALPINI ALLE ARMI

Entra il Signor Rigon, esce il « quasi alpino » Rigon — 10 immagini del primo giorno di nala

La vita scorre veloce, il progresso incalza in ogni umana attività, tutto corre e anche gli alpini, pur mantenendo la loro proverbiale calma, hanno dovuto subire questa ventata di dinamismo che ha investito tutte le strutture. Alludiamo, in particolare, al nuovo iter-adestrativo della recluta che, dai 4 mesi circa di un tempo — solo alcuni anni fa — è passato a 4 settimane.

Questa riduzione non sembra eccessiva o, peggio, avventata. In realtà due fattori l'hanno condizionata: il primo, più importante, anzi determinante è connesso con la riduzione del servizio di leva a 12 mesi.

Il secondo fattore è dovuto ad una innegabile « maturazione » e a una maggiore ricettività dei giovani appartenenti alle classi degli anni '56-'60 e successive.



L'arrivo alla stazione di Belluno.



All'ingresso della Caserma « Salsa ».



La prima telefonata a casa.



Al bar della sala convegno truppa.



I momenti dedicati alla corrispondenza.

DALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

Il Giuramento

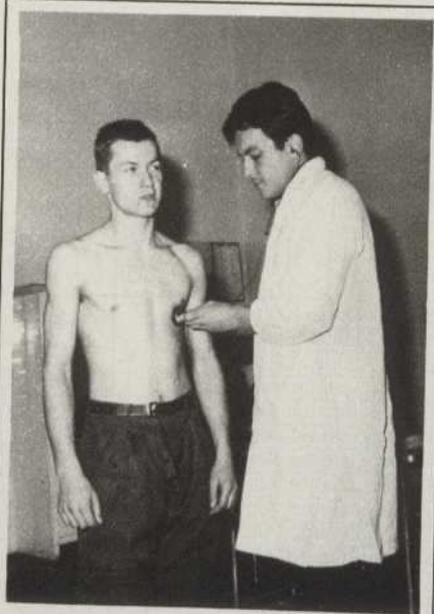
Una giornata di sole, splendida come solo in montagna può essere, un forte vento, che pareva voluto per meglio ricordare situazioni e condizioni in cui si svolsero le epiche gesta dei nostri « vej », un caloroso e commosso pubblico formato da parenti, amici e vecchi alpini, e noi reclute schierate nel cortile non di una caserma di alpini, ma nella caserma di un Battaglione Alpini per eccellenza: il famoso e glorioso battaglione Alpini Aosta.

Queste mie prime parole per poter permettere a chi legge di visualizzare





Il controllo dei documenti personali.



La visita medica.



La vestizione (uniforme da libera uscita).



Il giuramento.



Tra gli Alpini del Btg. « Belluno ».

I risultati ottenuti sono senza dubbio soddisfacenti e lo scopo di conferire alle reclute una « impostazione militare » si raggiunge nelle 4 settimane previste. Abbiamo ritenuto più efficace e significativo illustrare questo nuovo iter ricorrendo a immagini che « fissano » i momenti salienti e caratterizzanti questa « mutazione », dall'attimo in cui il signor Rigon scende dal treno a quello, particolarmente solenne del giuramento. Quello che ci preme far notare, proprio attraverso le immagini fotografiche, è la rapidità con cui avvengono le prime operazioni che un tempo, oltre a richiedere alcuni giorni, fornivano la visione di goffi individui che si aggiravano per i cortili delle caserme con enormi cappotti, divise chiaramente fuori misura e che dovevano essere adatte, cappelli che, forse, misurati prima di farsi i capelli, erano tenuti su dalle... orecchie!

Ma lasciamo la parola alle foto.

il mio, e di altre 90 reclute, giuramento di fedeltà e devozione alla Patria ed alla bandiera degli Alpini.

Sino a pochi giorni prima eravamo dei giovani con abitudini, idee e modus vivendi totalmente diversi ed è quindi chiaramente comprensibile il compito che svolge la compagnia reclute guidata dal Capitano Cornacchione, poiché molte sono le difficoltà per trasformare in breve tempo in militari seri, capaci ed attenti, dei giovani con esperienze e problemi totalmente differenti.

I gesti marziali, compiuti ripetutamente, entrano ben presto a far parte della figura esteriore dell'alpino, ben più difficile è invece infondere nella recluta sicurezza, consapevolezza e vo-

lontà di svolgere dei compiti affidatigli e trasmettergli, quindi, la forza di essere per un anno un buon alpino e per il resto della vita un buon cittadino.

Ci siamo scoperti, in quel particolare giorno, un corpo unico, non solo nei gesti marziali, imparati con tanta fatica, e, sinceramente, a volte con noia, ma anche perché uniti dalle stesse emozioni e dallo spirito di corpo trasfusi dal discorso del nostro Comandante di Battaglione Tenente Colonnello Palla, dal suggestivo momento e dalla consapevolezza di entrare a far parte della grande famiglia degli Alpini.

L'aiutarsi, il sorreggersi materialmente e psicologicamente a vicen-

da è una regola fondamentale purtroppo ormai difficilmente riscontrabile nella vita civile. E' proprio in questo che lo spirito di corpo degli Alpini perde ogni retorica e si realizza sul piano pratico.

La stessa festa del Battaglione, con la relativa cerimonia, celebrata contemporaneamente al nostro giuramento, per commemorare gli Alpini Caduti, alla quale prima avrei guardato con distacco, ritenendola solo una formalità, mi ha profondamente commosso ed il fucile, retto sul presentarm, che nelle prove mi pareva pesante, sembrava, nel saluto agli Alpini Caduti, aver perso ogni peso.

Alpino Nobile Giovanni
Alpino Boesso Giancarlo



Le decorazioni concesse ai reparti delle Truppe Alpine

Da lungo tempo mi appassiona la ricerca di notizie storiche sulle truppe alpine e questa ricerca mi aveva portato alla compilazione di un quadro completo delle decorazioni concesse ai reparti alpini.

Purtroppo questo quadro per parecchio tempo è rimasto incompleto perché, pur avendo notizia di alcune medaglie del tempo di pace, non riuscivo a dar loro l'esatta collocazione. Con l'aiuto di alcune recenti pubblicazioni dell'ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito, retto dall'alpino Generale Rinaldo Crucci, sono riuscito a completare il quadro che dà una panoramica del valore in guerra e della generosa abnegazione in tempo di pace dei reparti delle Truppe Alpine.

Per quanto riguarda i periodi di guerra, le 12 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (ora d'Italia), le 18 medaglie d'oro al valor militare e le rimanenti 76 d'argento, di bronzo e croci di guerra al valor militare testimoniano una somma di sacrifici, di eroismo, di sangue e di lutti sopportati dalle Truppe Alpine sui più disparati fronti di guerra.

Con l'augurio che il quadro delle decorazioni conquistate in guerra sia chiuso una volta per sempre, guardiamo con particolare attenzione a quelle meritate in tempo di pace a testimonianza dello slancio, dell'altruismo e dello spirito di solidarietà dimostrato in ogni occasione dagli alpini.

REPARTI	Ordine militare di Savoia				Medaglie al valor militare			Medaglie al merito civile			Medaglie al valore dell'esercito			Medaglia di Benemerita Tarenzotta Cavaliere-Silvati 1908		Totale aggiornato al 18 febbraio 1979	
	oro	argento	bronzo	croce di guerra	oro	argento	bronzo	oro	argento	bronzo	oro	argento	bronzo	oro	argento		
Scuola Militare Alpina						1										1	
Brigata Alpina "Julia"					1											1	
Brigata Alpina "Cadore"							1									1	
1° Reggimento Alpini	1	1	5	1												9	
2° Reggimento Alpini	1	1	4					1								8	
3° Reggimento Alpini	1		3	2	1											8	
4° Reggimento Alpini	1	2	9	1				1								15	
5° Reggimento Alpini	1	2	2	2						1						9	
6° Reggimento Alpini	1	1	8	2												13	
7° Reggimento Alpini	2		8	3		1										15	
8° Reggimento Alpini	1	2	6	1												10	
9° Reggimento Alpini	1	2	2													5	
11° Reggimento Alpini	1		2	2												5	
Battaglione Alpini "Tolmezzo"													1			1	
Battaglione Alpini "Cividale"													1			1	
Battaglione Alpini "Gemona"													1			1	
Battaglione Alpini "Vicenza"													1			1	
Battaglione Alpini d'arresto "Val Tagliamento"													1			1	
12° Compagnia del Battaglione Alpini "Tolmezzo"													1			1	
Compagnia Controcarrì "Julia"													1			1	
1° Regg. Art. Montagna		1						1								2	
2° Regg. Art. Montagna		1		1												2	
3° Regg. Art. Montagna		2														2	
4° Regg. Art. Montagna		1		1												2	
5° Regg. Art. Montagna				1												1	
6° Regg. Art. Montagna						1										1	
Gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano"													1			1	
Gruppo Artiglieria da Montagna "Udine"													1			1	
Brigata Artiglieria da Montagna "Messina"															1	1	
II Battaglione Misto Genio "Tridentina"			1													1	
III Battaglione Misto Genio "Julia"			1	1												2	
IV Battaglione Misto Genio "Cuneense"			1													1	
Battaglione Genio Pionieri "Orta"														1		1	
Battaglione Genio Minatori "Iseo"														1		1	
Compagnia Genio Pionieri "Tridentina"								1								1	
Compagnia Genio Pionieri "Julia"													1			1	
IV Reparto Elicotteri del IV Corpo d'Armata Alpino								2								2	
1° Reparto Leggero del Battaglione Logistico "Julia"														1		1	
2° Reparto Leggero del Battaglione Logistico "Julia"														1		1	
TOTALE	11	16	52	18	1	3	5	4					9	5	1	7	132
Art. Montagna Coloniale				2	3												5
Bandiera dell'Arma di Artiglieria	1	2															3
Associazione Nazionale Alpini									1								1
TOTALI	12	18	52	20	4	3	5	4	1				9	5	1	7	141

La prima decorazione del tempo di pace è la medaglia di bronzo al valor civile concessa nel 1883 al battaglione «Dronero» del 2° Alpini per lo spegnimento di un disastroso incendio.

Successivamente vengono decorati con la medaglia di benemerita per il terremoto calabro siculo del 1908 i reparti alpini che hanno prestato opera di soccorso. La medaglia d'oro alla Brigata di Artiglieria da Montagna «Messina» del 22° reggimento artiglieria da campagna, accorsa tra i primi sul luogo del disastro; la medaglia d'argento ai sette reggimenti alpini (1°, 2°, 3° 4°, 5°, 6°, 7°) che hanno inviato reparti a prestare la loro opera.

Nel dicembre 1923 viene concessa la medaglia di bronzo al valor civile al 5° Reggimento Alpini per l'opera prestata dal battaglione «Tirano» in occasione del disastro della diga del Gleno a Darfo (Brescia).

Il 4° Reggimento Alpini e il 1° Reggimento Artiglieria di montagna vengono decorati di medaglia d'argento al valor civile per le prove di coraggio, altruismo e spirito di abnegazione dimostrate in occasione delle alluvioni del Piemonte nel giugno 1957.

Lo slancio con il quale gli alpini e gli artiglieri della Brigata Alpina «Cadore» accorrono nelle zone colpite dal disastro del Vajont nell'ottobre 1963, fanno sì che al 7° Reggimento Alpini e al 6° Reggimento Artiglieria da montagna venga conferita la medaglia d'oro al valor civile. Per lo stesso motivo viene conferita al IV Reparto Elicotteri del IV Corpo d'Armata Alpino la medaglia d'argento al valor civile. Il IV Reparto Elicotteri si guadagnerà poi una seconda medaglia d'argento al valor civile per le operazioni di soccorso del novembre 1966 nelle zone alluvionate del Trentino Alto Adige e del Bellunese. La Brigata Alpina «Cadore» e la Compagnia Genio Pionieri della Brigata Alpina «Trentina» vengono decorate di medaglia di bronzo al valor civile per l'impegno posto nella stessa occasione.

Il tremendo terremoto che sconvolge il Friuli nel maggio 1976 vede impegnata nell'opera di soccorso la Brigata Alpina «Julia», colpita e soccorritrice ad un tempo, e tutti i suoi reparti. Alla Brigata viene conferita la medaglia d'oro al valor civile, a numerosi reparti la medaglia al valore dell'Esercito: medaglia d'argento ai battaglioni alpini «Tolmezzo» e «Cividale», ai gruppi di artiglieria da montagna «Conegliano» e «Udine», alla 12ª Compagnia del battaglione «Tolmezzo», alla Compagnia Genio Pionieri «Julia», alla Compagnia controcarri «Julia», al 1° e al 2° Reparto leggero del Battaglione logistico «Julia»; medaglia di bronzo ai Battaglioni alpini «Gemona» e «Vicenza», al Battaglione Alpini d'arresto «Val Tagliamento», al Battaglione Genio Pionieri «Orta» e al Battaglione Genio minatori «Iseo».

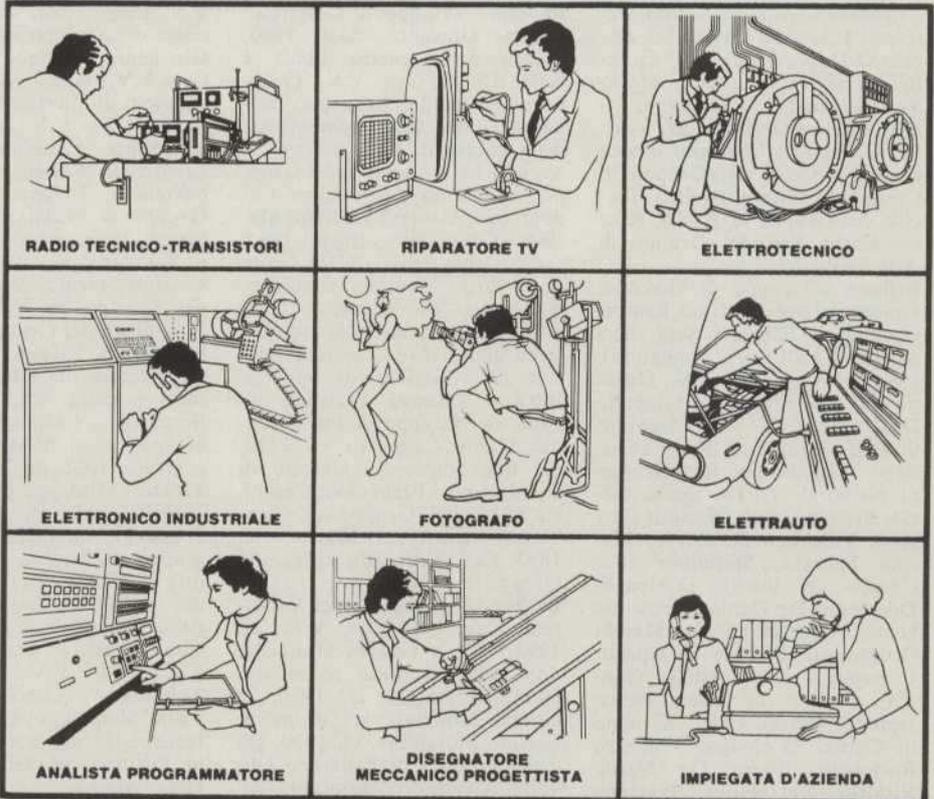
Nel quadro riassuntivo del valore alpino non ho voluto dimenticare la nostra Associazione che, per l'opera svolta in Friuli nell'estate 1976 è stata decorata della Medaglia d'oro al Merito Civile.

Come si auguriamo che non ci siano più guerre, altrettanto auspichiamo che non vi siano più calamità naturali per le quali gli alpini debbano accorrere in soccorso. Vogliamo sperare che gli ottimi rapporti esistenti da sempre tra i reparti alpini e le loro vallate siano improntati unicamente a proficuo lavoro svolto in assoluta tranquillità e serenità.

Aldo Rasero

NOI VI AIUTIAMO A DIVENTARE "QUALCUNO"

Noi. La Scuola Radio Elettra. La più importante Organizzazione Europea di Studi per Corrispondenza. Noi vi aiutiamo a diventare «qualcuno» insegnandovi, a casa vostra, una di queste professioni (tutte tra le meglio pagate del momento):



Le professioni sopra illustrate sono tra le più affascinanti e meglio pagate: le imparerete seguendo i corsi per corrispondenza della Scuola Radio Elettra.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE TECNICA (con materiali)
 RADIO STEREO A TRANSISTORI - TELEVISIONE BIANCO-NERO E COLORI - ELETTRONICA INDUSTRIALE - HI-FI STEREO - FOTOGRAFIA - ELETTRAUTO.

Iscrivendovi ad uno di questi corsi riceverete, con le lezioni, i materiali necessari alla creazione di un laboratorio di livello professionale. In più, al termine di alcuni corsi, potrete frequentare gratuitamente i laboratori della Scuola, a Torino, per un periodo di perfezionamento.

CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE
 PROGRAMMAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI - DISEGNATORE MECCANICO PROGETTISTA - ESPERTO COMMERCIALE - IMPIEGATA D'AZIENDA - TECNICO D'OFFICINA - MOTORISTA AUTORIPARATORE - ASSISTENTE E DISEGNATORE EDILE e i modernissimi corsi di LINGUE.

Imparerete in poco tempo, grazie anche alle attrezzature didattiche che completano i corsi, ed avrete ottime possibilità d'impiego e di guadagno.

CORSO ORIENTATIVO PRATICO (con materiali)
 SPERIMENTATORE ELETTRONICO
 particolarmente adatto per i giovani dai 12 ai 15 anni.

IMPORTANTE: al termine di ogni corso la Scuola Radio Elettra rilascia un attestato da cui risulta la vostra preparazione.

Scrivete il vostro nome cognome e indirizzo, e segnalateci il corso o i corsi che vi interessano. Noi vi forniremo, gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra, una splendida e dettagliata documentazione a colori. Scrivete a:



Scuola Radio Elettra

Via Stellone 5 927

10126 Torino

PRESA D'ATTO
 DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 N. 1391

La Scuola Radio Elettra è associata
 alla **A.I.S.CO.**
 Associazione Italiana Scuole per Corrispondenza
 per la tutela dell'allievo.

PER CORTESIA, SCRIVERE IN STAMPATELLO

SCUOLA RADIO ELETTRA Via Stellone 5/927 10126 TORINO
 INVIATEMI, GRATIS E SENZA IMPEGNO, TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL CORSO

Di _____ (segnare qui il corso o i corsi che interessano)

Nome _____

Cognome _____

Professione _____ Età _____

Via _____ N. _____

Comune _____

Cod. Post. _____ Prov. _____

Motivo della richiesta: per hobby per professione o avvenire

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollato su cartolina postale)

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

Abruzzi - Vincenzo Troilani, per tanti anni Capo Gruppo di Cermignano; Oreste Di Gian-natale, Cav. V.V. del Gruppo di Penna S. Andrea; Umberto Cingolani del Gruppo di Rieti.

Argentina - Antonio Grillo, veterano 1° Guerra Cav. V.V.; Angelo Orlando, veterano 1° Guerra Mond., Cav. V.V.; Mario Samassa dell'8° Rgt. Alpini.

Asti - Felice Grabbi, Cav. V.V., del Gruppo di Capriglio d'Asti; Bianco Vittorio del Gruppo di Costigliole d'Asti; Angelo Torchio del Gruppo di Asti S. Rocco; Carlo Arri del Gruppo di Asti S. Pietro.

Belluno - Gruppo di Gosaldo: Giuseppe Laveder, Gino Remor; Gruppo di Falcade: Serg. Sergio Luigi Valt (socio fondatore), Celeste Murer, Cav. V.V.; Gruppo di Castellavazzo: Giobatta Da Canal, Cav. V.V., decorato di M.B.; Gruppo di Pieve D'Alpago; Virgilio Da Re; Gruppo di Forno di Zoldo; Dario Casal, Franco Casal, Ricciotti Cerenà, Valentino De Zordo, Marino Pancera, Spiridione Prà; Gruppo di Borsoi D'Alpago; Domenico De Demo, Pietro De Demo, Gioacchino De March; Gruppo di Tambre D'Alpago; Giuseppe Toffoli, Astiagi Gandin; Gruppo di Tiser; Pietro Bedont, Bruno Curti; Gruppo di Cornei D'Alpago: Vincenzo Bortoluzzi, Ilario De Nardi, Vittorio Dal Farra, Gaetano Saviane; Gruppo di Laste: Guglielmo Baldissera, Antonio Gabrielli; Gruppo di Selva di Cadore: Fortunato Del Zenero, Aurelio Buogo, GB. Romano Dell'Andrea; Gr. di Sedico-Bribano: Luigi Tocchetto, Cav. di V.V.

Como - Giuseppe Bernacchi, da 10 anni Segretario della Sezione, anima di tutte le manifestazioni. A Como dicono che l'Alpino



Bernacchi è rimasto Segretario degli alpini di Como «a vita». Così lo vogliamo ricordare.

Cuneo - Francesco Mandrile, Cav. V.V., G. Battista Riba, reduce di Russia e Bernardino Giordano del Gruppo di Caraglio; Calso Cano del Gruppo

di Narzolo; Giovanni Bologna del Gruppo di S. Rocco Castagnaretta; Pasquale Levirino del Gruppo di Venasca; cav. Chiaffredo Casale del Gruppo di Villafalletto.

Imperia - Gruppo di Coldirodi: Bobone Giovanni, classe 1890, reduce della guerra libica e della '15-'18, Cav. V.V.; Gruppo di Perinaldo: Borgogno Bernardo, classe 1892, combattente della guerra di Libia e Cav. V. V., nonché il «vecio» del Gruppo, socio fondatore e primo Capogruppo; Gruppo di Diano Marina: Tassi Italo, classe 1892, combattente della '15-'18; Gruppo di Porto Maurizio: il comandante del Val Arroscia, Quaglia Carlo, classe 1883, combattente della '15-'18, socio fondatore della Sezione di Imperia.

Intra - Alfonso Francini, cl. 1908, del Gruppo di Intra Centro; Giulio Casanova, cl. 1920, del Btg. Intra, del Gruppo di S. Martino; Francesco Caselli, cl. 1917, del Gruppo di Cambiasca; Giuseppe Marini, cl. 1893, Cav. V.V., Btg. Intra, del Gruppo di Arona.

La Spezia - Magg. Luigi Venturilli, Cav. Uff., Cav. V.V., cl. 1898, 1° e 2° Guerra Mondiale, due volte decorato al valore; Sandrino Fiaschi, cl. 1920, 2° Guerra Mondiale; art. da mont. Marino Fiorentino, cl. 1900, già Capo Gruppo di Pallerone Olivola; Alessandro Boracchia, cl. 1911 Gruppo di Beverino.

Mondovì - Maresc. Magg. Giovanni Verdoia, cl. 1913, del Gruppo di Ferrone; Mario Peirone, cl. 1912, del Gruppo Niella Tanaro; Cav. V.V. Giuseppe Fulcheri, cl. 1893 e Giuseppe Curetti del Gruppo di S. Grato; Giuseppe Bertolino, cl. 1912, del Gruppo Alma Pianvignale.

Napoli - Ing. Fabio Destrobel del Gruppo di Bari.

Parma - Luigi Piscina, Grande Invalido di guerra, del Gruppo Borgo Val di Tarò; Francesco Adorni del Gruppo di Sala Baganza; Giacomo Riani del Gruppo di Monchio delle Corti; Cav. V.V. Marco Ferrari, Terzo Arrighi, e Oreste Magnasco, già Capo Gruppo di Pontremoli.

Piacenza - Arnaldo Bernardi, decorato al V.M., del Gruppo di Podenzano; Emilio Magistrali del Gruppo di Calendasco.

Pisa-Lucca-Livorno - Bruno Vietina, reduce dalle campagne di Albania e di Russia, combattute nel 2° Alpini Btg. Saluzzo; Beppe Rosi, del Btg. Saluzzo.

Reggio Emilia - Alcide Ganapini, cl. 1896, Cav. V.V.; Contardo Tagliani, cl. 1897; Aldo Azolini, cl. 1912; Marino Benvenuti, cl. 1908; Gino Lusenti, cl. 1903, consigliere sezionale a Reggio E.; Cap. art. alp., geom.

Ermenegildo Corradi, cl. 1906; Art. Alp. Augusto Rossi di Cagnola di Castelnuovo Monti.

Roma - Remo Patricano, cl. 1897, Cav. V.V.

Saluzzo - Mar. di art. mont. Cav. V.V. Luigi Tible, socio più anziano del Gruppo di Racconigi; Giovanni Garzino, cl. 1899, Cav. V.V.; Giacomo Perassi del Gruppo di Sanfront; Giovanni Falco, Cav. V.V., del Gruppo di Manta; Giuseppe Barbero; Chiaffredo Allione.

Savona - Stefano Giusto del Gruppo di Osiglia; Giulio Colombo, benemerito della Sezione e del Gruppo, di Stellanello; Giacomo Genta, Mauro Zunino del Gruppo di Val Letimbro; G.B. Siroto del Gruppo di Sassello; Adolfo Laiolo, di anni 93, cofondatore del Gruppo di Sassello e della Sez. di Savona; Bernardino Cattaneo, medaglia di bronzo al V.M. dell'ultima guerra, del Gr. di Pietra Ligure.

Tirano - Giuseppe Cattaneo, colonnello alpini di anni 86. Fu Presidente onorario del vecchio gruppo di Tirano, socio fondatore dell'A.N.A., comandante dei vigili del fuoco, direttore della società di tiro a segno di Tirano, socio perpetuo della C.R.I., Cav. V.V.

Tolmezzo - Capo Gruppo di Villa Sant. Giovanni Scrocco, benemerito per aver fatto dono al Gruppo del terreno per la Casa Alpina.

Trento - Cirillo Bagattoli e Edo Sommadossi del Gruppo di Pietramurata; Enrico Gasperi, socio più anziano, e Giacomo Nones del Gruppo di Sover; Giuseppe Saltorelli del Gruppo di Tesero, Giovanni Paluselli del Gruppo di Panchià, Luigi Regaioli del Gruppo di Arco e Paride Toccoli del Gruppo di Molina di Ledro; Lodovico Berti, Giulio Girandi Capogruppo e consigliere del Gruppo di Rovere della Luna; Umberto Pergher del Gruppo di Carbonara; Ferdinando Paletti del Gruppo di Trento; Cav. Silvio Castelazzi e Beniamino Vicari del Gruppo di Pegasina; Guido Quatrada del Gruppo di Condino; Vittorio Camper del Gruppo di Ravina-Belvedere.

Treviso - Cav. V.V. Francesco Cielo, cl. 1900, di origine trentina, deceduto a Treviso.

Trieste - Dino Michieletto, da lungo tempo prezioso amministratore della Sezione che fu anche l'ultimo Comandante in Russia del bgt. «Vicenza».

Udine - Gruppo di Beano: Aldo Quagliaro; Gruppo di Buia: Attilio Cimolino, Angelo Nicoloso, Cav. V.V., Amadio Spizzo; Gruppo di Cassacco: Pietro Gerussi, Cav. V.V.; Gruppo di Chiusaforte: Luigi Biasutto, Dio-

nisio Martina, Bruno Piusi; Gruppo di Moggio Udinese: Antonio Missoni; Gruppo di Mortegliano: Giuseppe Di Giusto, Ugo Marsilio, Americo Zabai; Gruppo di Moruzzo: Severino Macor; Gruppo di Pontebba: Marino Baron; Gruppo di Savorgnano del Torre: Enrico Beltrami; Gruppo di Racchiuso: Leonardo Mingone, Cav. V.V.; Gruppo di Susans: Aldo Plos; Gruppo di Villalta: Luciano Zucchiatti.

Valdagno - Serg. Giovanni Dal Medico, cl. 1917, ferito e invalido di guerra; Ottorino Battilana, cl. 1922, reduce fronte russo; Attilio Danetti, cl. 1912, combattente in Albania; Arduino Luna, cl. 1935.

Valdobbiadene - Gruppo di Bigolino: Cav. V.V. Isidoro Gatteo, Cav. V.V. Angelo Mantoet, Quinto Emilio Meneghello; Gruppo Riva-Martinengo: Guglielmo Geronazzo; Gruppo di Guia: Basilio Pederiva; Gruppo di San Vito: Demetrio Vanzin; Gruppo di Col San Martino: Cav. V.V. Alfonso Merotto, Mar. Giovanni Tamburrino; Gruppo di Segusino: Isidoro Coppe; Gruppo di Farra di Soligo: Mosè Da Ruos, Mario Amianti, Innocente Barisan.

Vallecarnonica - Bortolo Bedola del Gruppo di Malonno.

Varallo - Raul Lissoni, consigliere del Gruppo di Borgosesia; combattente in A.O.I. e sul fronte greco-albanese, insignito con due croci di guerra, col grado di Serg. artigliere di montagna; il Consigliere Serg. Art. Alpina Giulio Della Giulia del Gruppo di Aranco Sesia; dott. Lucio Marchetti, già consigliere sezionale, del Gruppo di Borgosesia.

Varese - Cap. Mario Monà, del Gruppo di Barasso; il Socio fondatore del Gruppo di Castronno Giuseppe Scampini; Teresio Tollini del Gruppo di Busto Arsizio; Ten. Genio Alpino Livio Mengotto di Tradate; Ennio Della Cagnoletta del Gruppo di Barasso; Bruno Ambrosetti, Giacomo Bottini, Paolo Bonalanza del Gruppo di Lonate Pozzolo; Primo Rag. Chiezzì, Gruppo di Gallarate; Clemente Zambelli, Gruppo di Varese; Aldo Baietti, Gruppo di Cuasso; Renato Beverina, Battista Arioli, Andrea Beltrami, Zairo Martinoia del Gruppo di Gemonio; Cap. Pietro Carabelli del Gruppo di Carnago.

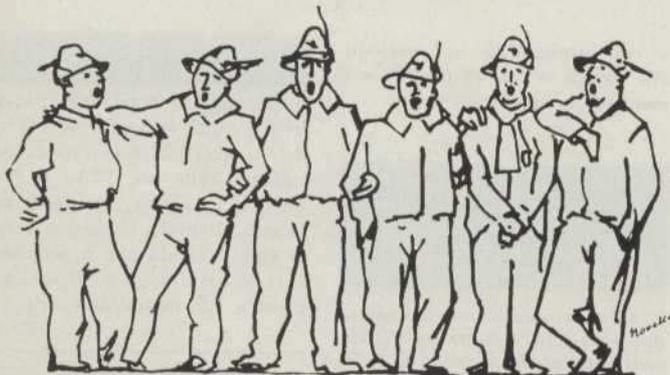
Venezia - Gualtiero Bottecchia di Venezia; Carlo Mogno del Gruppo di Scorzé.

Venezuela - Serg. Magg. Toni Ranzolin, 3° art. alp., Gruppo di Udine, div. Julia, campagna di Albania, cl. 1914.

Vittorio Veneto - Giovanni Biz, del Gruppo di Tovina.

I CORI ALPINI A.N.A.

a cura di **MARIO BAZZI**



Siamo ben lieti di segnalare in questa rubrica episodi di rilevante risonanza sia nazionale che internazionale riguardanti i cori alpini in generale e, soprattutto, i cori A.N.A. in particolare. Citiamo in questa occasione il coro Penna Nera del gruppo di Gallarate che ci segnala di compiere quest'anno venti anni di attività e che sta già dandosi da fare per organizzare un grande concerto per festeggiare, in ottobre, il suo ventesimo compleanno e il cinquantesimo di fondazione del gruppo A.N.A.

Questo coro ha partecipato il 26 aprile alla rassegna cori Italia Nostra che si è svolta nella sala dei concerti del conservatorio G. Verdi di Milano; dal 18 al 23 maggio si è recato a Dublino-Irlanda per uno scambio culturale invitato da «The Irish Association for International Cultural Exchange»; dal 13 al 17 luglio parteciperà a Le Puy (Francia) alla festa corale di St. Vidal fra cori rappresentanti varie nazioni.

Il coro Penna Nera che è notoriamente il complesso del gruppo A.N.A. di Gallarate, sta veramente svolgendo un'intensa attività; siamo pertanto lieti di poter annunciare che finalmente questo complesso ha risposto ai ripetuti appelli di questa rubrica e ha inviato il suo curriculum per figurare nel censimento cori A.N.A. che la sede nazionale vuole fare il più completo possibile. Solo se la panoramica dei complessi che potranno, a pieno titolo, essere considerati come facenti parte della nostra associazione sarà completa si

potrà organizzare un incontro valido sia dal punto di vista associativo sia anche, e soprattutto, nei confronti dell'impegno musicale e artistico.

La rassegna corale dell'A.N.A. dovrà rappresentare un avvenimento destinato a segnare un traguardo nella storia del canto popolare alpino.

Ed ora a dimostrazione dell'attenzione che il C.D.N. rivolge al canto alpino ci è gradito comunicare che il concorso indetto dalla Sede nazionale fra Cori Alpini militari avrà luogo in uno degli ultimi sabati di ottobre a Bolzano. A questo richiamo hanno risposto i seguenti complessi:

Coro Brigata alpina Julia N. 1

Coro Brigata alpina Julia N. 2
(Repertorio abruzzese)

Coro Brigata alpina Tridentina

Coro Brigata alpina Taurinense

Coro Brigata alpina Orobia

Coro Brigata alpina Cadore

Coro del Comando Genio del 4° C.A.A.

Coro del Comando Trasmissioni e Unità Servizi

Coro del Quartier Generale 4° C.A.A.

Il coro che risulterà vincitore prenderà parte di diritto alla rassegna dei Cori A.N.A. già in fase organizzativa.

Per il concorso fra Cori militari Bazzi e Bianchi hanno avuto dal C.D.N. l'incarico di provvedere a tutti i particolari per realizzare questo importante avvenimento che certamente conseguirà lo scopo di rendere ancora più stretti e più vivi gli scambi fra alpini in armi e alpini in congedo.

USA-A.N.A. un abbinamento piuttosto proficuo

Le realizzazioni dell'Associazione Nazionale Alpini coi dollari donati dagli Stati Uniti

Dopo l'infausto terremoto che ha sconvolto il Friuli è ormai noto che gli Stati Uniti (ricchi magari di difetti ma altrettanto ricchi di sincera generosità) contribuirono ad alleviare le immani sofferenze di quelle popolazioni tanto care quanto sfortunate donando un bel mucchio di dollari. Ed è altrettanto noto che tali dollari non furono affidati al governo italiano o ad altro ente più o meno ufficiale ed importante, ma all'Associazione Nazionale

positivo quel cospicuo regalo. E l'A.N.A., naturalmente, non deluse né i donatori, né i friulani, né se stessa.

Le fotografie cui queste righe si accompagnano sono la documentazione visiva, anche se incompleta, di ciò che la nostra Associazione ha realizzato coi dollari degli Stati Uniti: quattro Centri Residenziali per anziani; uno a Maiano, con 100 posti letto; uno ad Osoppo, con 80 posti letto; questi due verranno consegnati entro l'agosto di que-



I centri residenziali per anziani: in alto, quello di San Daniele del Friuli; in basso, quello di Majano.



Alpini.

L'A.N.A. infatti costituisce un fenomeno talmente particolare e positivo e macroscopico che anche all'estero lo conoscono e lo apprezzano. Siccome in questo caso non si trattava di «bla-bla-bla» o di promesse affidate ai palloncini della retorica partitica, ma si trattava di fatti concreti da realizzare, di opere da portare a termine, i donatori americani ritennero che nessuno meglio dell'A.N.A. potesse utilizzare nel modo più

s'anno; uno ancora a S. Daniele del Friuli, con 100 posti letto; ed infine uno, con 80 posti letto, a Magnano in Riviera con consegna entro ottobre.

Ogni altro commento è inutile. Coloro che potranno trascorrere una vecchiaia serena e confortevole — nei limiti purtroppo di chi non ha più una casa sua — saranno la testimonianza di quanto posso fare, se bene amalgamati, dei buoni soldi ed una onesta, capace volontà di bene operare.

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
fondato nel 1901

Direttore

Ignazio Frugiuele

Casella Postale 3549 - 20100 MILANO

Via G. Compagnoni n. 28 - Telefono 72.33.33

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

16 GIUGNO 1979

Il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito in seduta ordinaria presso la Sede Nazionale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Lettura e approvazione del verbale precedente, il giornale «L' Alpino», comunicazioni del Presidente Nazionale, prime impressioni sulla 52ª Adunata, cerimonia dell'8 luglio all'Ortigara, varie.

Sono presenti: il Presidente Nazionale Bertagnolli, i vice Presidenti Nazionali Periz, Vita, Scagno, il segretario Zanetti, il tesoriere Mapelli, i Consiglieri Nazionali Beltrami, Bianchi, Borsarelli, Buliani, Chies, Cocovilli, Cordero, Cornelio, De Giuli, Del Grande, Gasco, Innocente, Morani, Moro, Perona, Siccardi e i revisori dei conti Amighetti, Barello, Franza, Tosoratti. Sono assenti giustificati Crosa, Dusi, Prataviera, Erizzo, Galli. Assistono alla riunione il Segretario Centrale Tardiani, l'Avv. Trentini, il Direttore de «L'Alpino» Peduzzi, il Gen. Reisoli-Matthieu. Il Presidente constatato il numero legale dei presenti dichiara aperta la seduta, ma prima di passare a trattare gli argomenti all'ordine del giorno, porge a nome di tutti i presenti una targa a ricordo al Consigliere Cauvin che lascia il C.D.N. per termine di mandato, e tra l'altro abbracciandolo gli dice: «...dentro di essa c'è il cuore di tutti noi». Cauvin ringrazia visibilmente commosso. Passa poi a consegnare gli attestati di Cav. dell'O.M.R.I. ai Consiglieri Bianchi, Beltrami, Morani e ad informarsi sulla salute dei Presidenti sezionali Furlan, Querini e Specogna. Chiede di trattare quindi come primo argomento il giornale «L'Alpino» rimandando a dopo gli altri. Comunica che il Comitato di Presidenza ha accettato le dimissioni del Dr. Vitaliano Peduzzi da Direttore responsabile in conseguenza della sua candidatura in un collegio senatoriale, ed ha pregato il Dr. Luigi Reverberi di assumere temporaneamente le funzioni di Direttore del giornale. In seguito, però, non essendo stato eletto il Dr. Peduzzi, il Comitato di Presidenza riconferma allo stesso l'incarico, e ringrazia il Dr. Reverberi per la disponibilità e l'opera svolta. Il Presidente Bertagnolli fa partecipi i presenti che: ha inviato gli auguri a nome del Consiglio ai coniugi Borello che hanno festeggiato il loro 50º anno di matrimonio; che in occasione del Premio «Europa» e «Gran Croce al merito del lavoro» l'International Business Corpo-

ration ha assegnato il premio alla nostra Associazione che verrà ritirato a Roma dal Presidente della Sezione di Latina Cav. Uff. Schiappelli, e che il Gen. Meozzi comandante della Brigata Tridentina ed il Col. Sa'otti ci hanno onorato di una visita nella Sede Nazionale.

PRIME IMPRESSIONI SULLA 52ª ADUNATA NAZIONALE

Sono giunte numerosissime lettere che esprimono i più lusinghieri complimenti per la riuscita sotto tutti gli aspetti della nostra adunata di Roma. Alcune di queste verranno pubblicate sul prossimo numero de «L'Alpino».

CERIMONIA A CARATTERE NAZIONALE: 8 LUGLIO ALL'ORTIGARA

Avrà quest'anno un carattere di eccezionalità per l'organizzazione e gli intensi lavori delle Sezioni di Verona, Asiago e Mantova, poiché coincide con il 60º anno della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini. Sarà presente il Presidente Nazionale Bertagnolli con alcuni Consiglieri ed il Labaro Nazionale.

VARIE

Lunga e laboriosa la discussione sulla situazione della Sezione di Roma, a seguito delle dimissioni del Presidente sezionale Dr. Ennio Daniele. Alla fine sono stati ascoltati i pareri espressi dai presenti, ed il Consiglio approva, di scrivere una lettera a tutti i Consiglieri di Zona della Sezione romana, per sapere se il Dr. Daniele ha comunicato loro la propria rinuncia. Dopo di che il C.D.N. nella prossima riunione, deciderà in merito.

Per la prima rassegna concorso cori, per reparti alpini, sono relatori il Consigliere Nazionale Bianchi e il Dr. Bazzi della Sezione di Milano. Parteciperanno nove cori, che verranno ascoltati da una giuria, previa una prima selezione da effettuarsi nella stessa giornata

e con probabilità nel periodo che va tra la fine di ottobre e i primi di novembre.

FONDO ASSISTENZA A.N.A. «PREMIO DI FEDELTA' ALLA MONTAGNA»

Alla commissione formata dai Consiglieri Innocente, Morani, Borsarelli, Chies il C.D.N. propone di sospendere qualsiasi concessione di premi, e studiare il modo di un cambiamento totale delle forme attuali. Lo studio, sarà poi sottoposto all'approvazione nella prossima assemblea dei delegati.

LETTERA DELLA PREFETTURA ALLA SEZIONE DI PORDENONE

La Prefettura ha inviato alla Sede sezionale di Pordenone una lettera avente per oggetto il «piano per il coordinamento delle operazioni di soccorso in caso di pubbliche calamità» con la richiesta di indicare la disponibilità dell'Associazione. Il C.D.N. è stato concorde nell'inviare una lettera alla Prefettura con la richiesta di precisazioni e sull'eventuale assicurazione dei nostri uomini e del loro impiego.

VIAGGIO IN ARGENTINA

Il programma è già stato pubblicato sul numero di giugno de «L'Alpino».

PROGRAMMA DI ACCESSO ALLA TV

Vengono proposti alla preparazione del programma il Direttore de «L'Alpino» Peduzzi e Reverberi. Il C.D.N. approva. Il Dr. Peduzzi ringrazia per il mandato ricevuto e approfitta per chiarire che gli ha fatto piacere l'incarico conferito dal C.D.N. a Reverberi in seno al giornale poiché in caso di sua momentanea assenza o impedimento ritiene sia la persona professionalmente più idonea a sostituirlo, ma è dispiaciuto soltanto del mancato preavviso a lui ed al Comitato di Direzione. Il Presidente spiega come è avvenuto il fatto e il Dr. Peduzzi acconsentendo, ringrazia.

ONORIFICENZE

Il Consigliere Nazionale Borsarelli è stato insignito dell'O.M.R.I. e riceve le felicitazioni dei colleghi. Alle ore 18,10 il Presidente, esaurito l'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta comunicando che il prossimo C.D.N. avrà luogo a Milano, domenica 15 luglio alle ore 10.

R. L.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LX - N. 7 - Luglio 1979
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Direttore responsabile

Vitaliano Peduzzi

Presidente

Franco Bertagnolli

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Dario De Langlade
Giovanni Franza - Roberto Prataviera - Vito Raiteri

Servizio fotografico

Fedele Da Col, Franco Rho, Aldo Martinuzzi.

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamenti:
Sostenitori L. 5.000
Non soci L. 2.500
Conto Corrente Postale 16746208
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Pubblicità:

A. PALEARI, Via Durini 2
- 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

ADS PRESS:
35100 Padova, galleria Ezzelino 5,
tel. 049/66.18.99-66.10.23; 20124 Milano,
viale Tunisia, 38, tel. 02/66.19.25
66.21.76; 10125 Torino, via Madama
Cristina 11, tel. 011/68.34.85; 34122
Trieste, via Dante, 7, tel. 040/64.534.

Stampa:

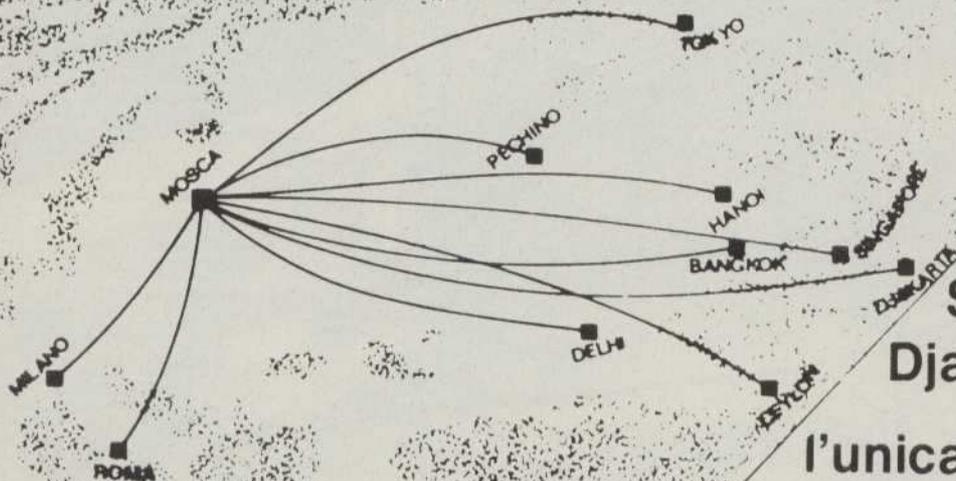
Rotocalografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano) 
Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: Dolomiti, Val di Funes,
S. Maddalena verso le Odle. (© by
H. Simeone Huber - Marka).

la nostra pista è il mondo!



da Roma e Milano stiamo decollando per...



Mosca
Tokyo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia
che vi porta dall'Italia
in Estremo Oriente
passando per Mosca



AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Roma

Rappresentanza per l'Italia: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.54.249
Ufficio Commerciale: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.56.001
Agenzia e prenotazioni: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.67.04 / 48.66.19
Telex: via Sita Romtosu

Aeroflot / Milano

Agenzia e prenotazioni:
Via Vittor Pisani, 19
Tel. 66.99.85/6/7 - 66.71.56
Telex / via Sita Miltosu

